

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA
E DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

12-13

EDIZIONI NEW PRESS - COMO

Le carte medievali di San Colombano di Bobbio presso l'Archivio di Stato di Torino

di ANDREA PIAZZA

Studiare le vicende di un fondo archivistico quando questo ha ormai cessato di essere «memoria-autodocumentazione» ed è diventato «memoria-fonte»¹, non è un'operazione erudita fine a se stessa — che permette, al massimo, di valutare quanto della documentazione di un ente le vicende storiche ci abbiano conservato—; significa bensì ricostruire le forme in cui si è strutturato, nel corso del tempo, il rapporto fra la documentazione e i suoi produttori, conservatori e fruitori. Soltanto una ricerca che dia una dimensione storica al problema delle fonti e al modo in cui ci sono giunte organizzate, può costituire il fondamento del lavoro di chi ha coscienza che non solo l'uso, ma anche la conservazione delle fonti è un fatto culturale, in grado di condizionare le possibilità e i modi della conoscenza. Non può non colpire, in questa prospettiva, l'enorme bibliografia che riguarda i codici e la biblioteca di S. Colombano di Bobbio², rispetto all'esiguità di ciò che è stato scritto sulla documentazione dello stesso monastero, conservata presso l'Archivio di Stato di Torino. Se si eccettuano un breve saggio di Achille Ratti³ e le pagine del Kehr⁴, per sapere qualcosa dell'archivio di San Colombano bisogna ripercorrere le opere più importanti dedicate alla biblioteca, a partire da quelle di Amedeo Peyron⁵ e di Giovanni

¹ Sul valori di «memoria fonte» e «memoria autodocumentazione» dei complessi documentari cfr. I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna 1987, pp. 43-45.

² Per un primo approccio all'argomento cfr. C.S. MONTEL, *I manoscritti della Biblioteca Nazionale di Torino I*, Torino 1980, pp. 139-145 e bibliografia ivi citata.

³ A. RATTI, *Le ultime vicende della Biblioteca e dell'Archivio di San Colombano di Bobbio*, Milano 1901.

⁴ P.F. KEHR, *Italia pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis pontificibus ante annum MCLXXXVIII Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum*, VI, II, Berolini 1914, pp. 243-255.

⁵ A. PEYRON, *De bibliotheca Bobiensi commentatio*, in ID., *M.T. Ciceronis fragmenta*, Stuttgartiae 1824, pp. III-XXXVIII.

Mercati ⁶. Lo stesso Cipolla, nel suo studio sul priorato di San Colombano in Bardolino e poi nel *Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio* ⁷, non si preoccupa delle vicende storiche del fondo archivistico del monastero che egli non inquadra nella prospettiva della più ampia storia dell'Archivio di Stato di Torino, precludendosi così la possibilità di ulteriori ricerche. Utile al presente studio risulta piuttosto la sua pubblicazione sui codici bobbiesi della Biblioteca Nazionale di Torino ⁸.

Il presente studio, pertanto, si propone di analizzare come si sia storicamente costituita l'attuale sistemazione dell'abbondantissima documentazione (soprattutto medievale) del monastero di San Colombano di Bobbio depositata presso l'Archivio di Stato di Torino, quale rapporto vi sia tra tale sistemazione e l'ordine che il fondo archivistico aveva assunto tra Seicento e Settecento, quali possibilità si aprano allo studioso che voglia estendere le sue ricerche al materiale inedito.

1. La soppressione del monastero e la confluenza del suo archivio nei Regi Archivi di Torino.

La confluenza dell'archivio del monastero di San Colombano di Bobbio negli archivi torinesi può essere compresa solo tenendo conto delle vicende amministrative del territorio di Bobbio tra Settecento e Ottocento. Il distretto di Bobbio appartenne allo Stato di Milano fino alla pace di Aquisgrana (1748), quando passò al Regno di Sardegna. Durante la dominazione francese esso divenne sede di una sottoprefettura che fu parte prima del Dipartimento di Marengo (1801-1804), poi di quello di Genova (1804-1814). Si trovò quindi a dipendere in un primo tempo dalla Ventisettesima Divisione Militare, il cui centro era Torino e che fu formalmente unita alla Francia nel settembre 1802, e in seguito dalla Repubblica ligure, annessa nel 1805 all'Impero francese. Con la Restaurazione il distretto di Bobbio tornò al Regno sabauda come provincia della Divisione di Genova ⁹.

⁶ G. MERCATI, *M. Tulli Ciceronis de re publica libri et codice rescripto Vaticano Latino 5757 phototypice expressi. Prolegomena de fatis bibliothecae monasterii S. Columbani Bobiensis et de codice ipso Vat. Lat. 5757*, Bibliotheca Apostolica Vaticana 1934 (Codices e Vaticanis selecti, XXIII).

⁷ C. CIPOLLA, *Documenti per la storia del priorato di San Colombano in Bardolino prima della sua trasformazione in commenda (secolo IX-XV)*, in «Atti e memorie dell'Accademia d'agricoltura, scienze, lettere e commercio di Verona», LXXX (1904-5), pp. 89-256; Id., *Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio fino all'anno MCCVIII*, I-II, Roma 1918 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano, 52-53); completa l'opera un terzo volume di G. Buzzi, recante lo stesso titolo (Roma 1918, 54).

⁸ C. CIPOLLA, *Codici bobbiesi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, I, Milano 1907.

⁹ Sul distretto di Bobbio dalla pace di Aquisgrana a oggi cfr. *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, II, Roma 1983, p. 330; III, Roma 1986, p. 608; sulla sistemazione politico-ammini-

Il monastero di San Colombano fu soppresso sulla base della legge dei consoli del 16 agosto 1802 (28 termidoro anno X), che abolì nel Piemonte napoleonico tutti gli ordini monastici e le congregazioni regolari. L'apposizione dei sigilli alla chiesa e ai locali del monastero fu effettuata il 9 settembre (22 fruttidoro anno X) dello stesso anno. Il giudice di pace Giuseppe Maria Olmi, il primo aggiunto Bartolomeo Taffifelli, il ricevitore del Demanio Longuet, accompagnati dal segretario Paolo della Cella, si recarono nuovamente in San Colombano l'11 novembre (20 brumaio anno XI) per redigere un *État nominatif* dei monaci, e il 13 novembre (22 brumaio anno X) per compilare il processo verbale di inventariazione degli oggetti della chiesa, della sacrestia, dell'archivio e della biblioteca, che fu completato, dopo numerose sedute, solo il 27 novembre (6 frimaio anno XI) ¹⁰.

Il 6 maggio 1803 (16 fiorile anno XI), come prescritto da una lettera del sottoprefetto di Bobbio Paolo Richini del 14 gennaio (24 nevosio anno XI), il primo aggiunto e il giudice di pace, insieme al ricevitore del Demanio e a due cittadini, tornarono nel monastero per redigere l'inventario estimativo degli oggetti della biblioteca. Si deve notare che a quest'indagine vennero sottratti i documenti dell'archivio, mentre fu stabilito un prezzo per i libri ¹¹.

Dopo pochi giorni, il 18 maggio (28 fiorile anno XI), nei locali della biblioteca, alla presenza del ricevitore del Demanio Nazionale, Longuet, e del cittadino di Bobbio Paolo della Cella, nominato commissario con una lettera della Sottoprefettura dell'8 maggio (18 fiorile anno XI), si procedette alla vendita dei libri e degli altri oggetti della biblioteca. I documenti dell'archivio, tuttavia, non furono ceduti, secondo l'indicazione del sottoprefetto, che era stato consigliato in tal senso dal bibliotecario nazionale di Alessandria. L'inventario

strativa del Piemonte in epoca francese, cfr. P. NOTARIO, *La vendita dei beni nazionali in Piemonte nel periodo napoleonico (1800-1814)*, Milano 1980, pp. 34-35, 71-73.

¹⁰ L'*État nominatif* e il processo verbale di inventariazione si leggono, in copia conforme all'originale, in Arch. di Stato di Torino, Sez. Riunite, *Archivio Governo Francese*, m. 288. L'inventario fa riferimento sia alla legge del 16 agosto sia alla conseguente apposizione dei sigilli ai locali del monastero, avvenuta il 9 settembre (22 fruttidoro anno X) dello stesso anno. Achille, Ratti, andato a Bobbio alla ricerca di codici nell'agosto 1899, trovò nell'Archivio Vescovile un estratto di questo inventario concernente la sola biblioteca, e lo pubblicò in *Le ultime vicende della Biblioteca e dell'Archivio di San Colombano di Bobbio* (cit., pp. 12-17). Non potendo però trovarvi il riferimento alla legge dei consoli, anticipò la prima apposizione dei sigilli al 7 settembre 1801 (*Ibid.*, pp. 21-22). La data corretta della soppressione è confermata da una lettera inviata all'intendente di Voghera dall'ex reggente la Sottoprefettura di Bobbio in data 1 luglio 1814 e recante informazioni sull'edificio di San Colombano, pubblicata in I. REPOSI, *Pagine di storia bobbiese*, Piacenza 1927 (Biblioteca Storica Piacentina, XV), pp. 117-18. Si ha testimonianza anche della compilazione da parte delle autorità francesi di un «brogliasso dell'inventario dei beni provenienti dal convento soppresso di S. Colombano» in data 20 ottobre 1802 (28 vendemmiaio anno XI) e di un «inventario dei mobili riservati alla parrocchia» in data 13 novembre 1802 (22 brumaio). Cfr., oltre, nota 50.

¹¹ Il documento è pubblicato in RATTI, *Le ultime vicende* cit., pp. 17-19.

della vendita dei libri accenna a uno spoglio non ancora concluso del materiale presente nell'archivio ¹².

L'intervento del sottoprefetto impedì che i documenti dell'archivio del monastero di San Colombano fossero acquisiti da privati, come invece avvenne per i codici e per i libri. Non deve sfuggire che il sottoprefetto era un ex-capuccino ¹³, consapevole quindi di quanto fosse importante per il nuovo Stato possedere gli atti che attestavano i titoli e le proprietà del monastero per impedire una ricostituzione dell'ente soppresso e la rivendicazione di diritti.

Dopo questi avvenimenti, l'archivio di San Colombano rimase nei locali del monastero, in cui furono ospitati numerosi uffici pubblici, tra i quali la Sottoprefettura di Bobbio ¹⁴. Fino alla caduta dell'Impero napoleonico le carte non cambiarono di collocazione. Non ci sono segni di attenzione per esse da parte delle autorità francesi, che non si preoccuparono più di eseguire alcuna forma di inventariazione. L'apparente incuria giovò nel complesso alla conservazione dell'archivio, che tuttavia forse subì qualche sottrazione di documenti da parte di cittadini o ex-monaci che ne conoscevano l'esistenza ¹⁵.

Subito dopo la Restaurazione, il governo del Regno di Sardegna si preoccupò che la documentazione delle corporazioni sopresse depositata nelle Prefetture e nelle Sottoprefetture francesi fosse portata a Torino, sia in vista dell'eventuale ricostituzione di una parte di quegli enti ecclesiastici, sia perché essa era indispensabile al funzionamento dell'Economato per i benefici vacanti, che aveva continuato ad operare in epoca napoleonica senza soluzione di continuità. Per accogliere questo materiale documentario, nonché quello che le autorità francesi avevano trasportato da Torino in Francia, a Milano e a Genova e che stava per tornare nella capitale sabauda, fu costituito un Archivio Sussidiario nel Collegio dei Nobili ¹⁶.

¹² *Ibid.*, pp. 19-20. L'atto fu registrato il 21 maggio seguente (1 pratile anno XI).

¹³ MERCATI, *M. Tullii Ciceronis* cit., pp. 155 (nota 1), 158.

¹⁴ Cfr. la lettera all'intendente di Voghera del 1 luglio 1814 in REPOSI, op. cit., pp. 117-18.

¹⁵ Cfr., oltre, testo compreso tra le note 31 e 39.

¹⁶ Sul trasporto dei documenti degli archivi delle Prefetture a Torino e sull'Archivio Sussidiario, si veda G. FEA, *Cenno storico sui R. Archivi di Corte e dei principali lavori da eseguirsi in essi*, s.l. 1851, manoscritto presso l'Archivio di Stato di Torino, Sez. I, pp. 144, 146. In Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Regi Archivi*, cat. 5, m. 8, è conservata una carta intitolata *Punti da prendersi in considerazione* che riporta alcune riflessioni sulla necessità di raccogliere a Torino il materiale documentario esistente nelle ex Prefetture e Sottoprefetture. Lo scritto, che si interrompe bruscamente ed è privo di firma, cita la circolare del 2 settembre 1814 e lamenta che solo l'intendente di Cuneo abbia provveduto ad adempiere a quanto ordinato. Poiché la spedizione di documenti da Cuneo avvenne nell'ottobre 1814, e altri documenti non arrivarono a Torino fin verso metà dicembre (cfr. FEA, op. cit., pp. 148 ss.), questa nota anonima, che tuttavia è attribuibile a un funzionario dell'Archivio Sussidiario, deve risalire agli ultimi mesi del 1814. Altre informazioni sugli sforzi dei Regi Archivi per entrare in possesso dei documenti delle corporazioni sopresse sono in un *Riassunto informativo* in Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Regi Archivi*, cat. 1, m. 5, n. 7. Cfr., oltre, nota 50 e testo relativo. Per una prima informazione sul Regio Economato per i benefici vacanti, cfr. B. BERTINI, *Realtà ecclesiastica e realtà politica*, in *Il tesoro*

Il 2 settembre 1814, la Reale Segreteria di Stato invitò con una lettera le Intendenze a raccogliere, classificare e spedire ai Regi Archivi le «carte» che si trovavano negli uffici delle soppresses Prefetture e Sottoprefetture. L'intendente di Voghera, Giovanni Battista Soave, il seguente 9 settembre incaricò, a sua volta, l'ex sottoprefetto di Bobbio, di nome Ceca, di suddividere per «oggetti e materie» i documenti presenti nei locali della sottoprefettura di Bobbio, di redigere un inventario e di provvedere alla spedizione del materiale all'Intendenza di Voghera ¹⁷.

Il Ceca si mise al lavoro compilando un *Inventario*, dedicato in gran parte alla documentazione del monastero di San Colombano, suddivisa per secoli. In una nota introduttiva egli si lamentò del fatto che gli archivi della Sottoprefettura erano «stati messi a soquadro (!) da un drappello di Croati loggiato li 14, 15, 16 e 17 aprile 1814 nel locale di S. Colombano» ¹⁸.

Verso la fine del 1814 ¹⁹ il Ceca inviò una parte dell'archivio di San Colombano all'intendente di Voghera, il quale provvide a farla pervenire a Torino. Il Soave accompagnò la spedizione con una lettera, in data 18 dicembre, al sovrintendente e presidente capo dei Regi Archivi, il conte Napione di Cocconato: in essa si parla di otto casse di documenti, contrassegnate da lettere alfabetiche, senza tuttavia accennare al loro contenuto. Che esse comprendessero documenti del monastero di San Colombano è espressamente detto nella lettera che lo stesso intendente accluse, il 21 luglio 1815, alla seconda e ultima spedizione di materiale archivistico da Voghera: «L'inventario che accompagna questa spedizione [l'inventario del Ceca] abbraccia anche tutti i documenti compresi nella prima e che concernano (!) il monastero suddetto». I Regi Archivi risposero alla lettera del 18 dicembre 1814 il 6 gennaio 1815.

Il Ceca terminò il suo lavoro nell'archivio della Sottoprefettura di Bobbio nell'aprile 1815, apponendo il giorno 23 di quel mese la nota, sopra citata, di

del principe. Titoli, carte, memorie per il governo dello Stato (Mostra documentaria 16 maggio-16 giugno), Torino 1990, pp. 179-80.

¹⁷ La lettera del Soave al Ceca del 9 settembre è allegata, in copia, a una lettera del Ceca stesso al conte Giovanni Francesco Galeani Napione di Cocconato, sovrintendente e presidente capo dei Regi Archivi, in data 16 gennaio 1816 (Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Regi Archivi*, cat. 5, m. 8).

¹⁸ Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Materie ecclesiastiche, Abbazia di San Colombano*, m. 120, *Inventario delle carte, titoli e documenti delle soppresses corporazioni ecclesiastiche che erano depositati negli archivi della soppressa Sottoprefettura di Bobbio - 1815*, f. 5r. Una copia si trova al mazzo 121 dello stesso fondo. Il Ceca, oltre a classificare la documentazione del monastero di San Colombano, inventariò anche quelle del monastero di Santa Chiara e del convento dei Francescani Scalzi di Bobbio.

¹⁹ Nell'*Inventario* del Ceca (cfr. nota precedente) è inserito un foglietto intitolato *Stato delle giornate impiegate nella redazione dell'«Inventario delle carte, titoli e documenti depositati negli archivi della Sottoprefettura di Bobbio» ordinata dall'Ill.mo Sig.r Intendente della città e provincia di Voghera con sua lettera dei 9 settembre 1814*. In esso l'ex sottoprefetto dichiara di aver lavorato dal 15 settembre al 31 ottobre 1814 e dal 27 febbraio al 23 aprile 1815, per un totale di 379 ore, servendosi, talvolta, dell'aiuto di uno scrivano.

introduzione all'*Inventario delle carte, titoli e documenti delle soppresses corporazioni ecclesiastiche che erano depositati negli archivi della soppressa Sottoprefettura di Bobbio - 1815*²⁰. Nei giorni seguenti provvide a completare la spedizione di tutto il materiale archivistico all'intendente di Voghera.

Il 21 luglio 1815 il Soave inviò a Torino, accompagnato da lettera, «il rimanente de' registri, diplomi e simili riguardanti il monastero di Bobbio e che trovansi ancora nella soppressa Sottoprefettura di quel Circondario», unitamente all'inventario del Ceca. Il 25 dello stesso mese i Regi Archivi comunicarono all'intendente di aver ricevuto il materiale²¹.

I documenti del monastero di San Colombano, pervenuti a Torino con le due spedizioni del 18 dicembre 1814 e del 25 luglio 1815, confluirono, unitamente agli archivi di altre corporazioni soppresses in epoca francese, nell'Archivio Sussidiario²². Quest'ultimo nel 1817 fu sciolto, e il suo materiale fu inviato in parte ai Regi Archivi, che dopo la Restaurazione si stavano lentamente riorganizzando, in parte all'Archivio delle Regie Aziende²³.

Nel fondo «Regi Archivi» dell'Archivio di Stato di Torino, Sezione I, è conservato un fascicolo dal titolo: *Tredici inventari delle carte già appartenenti alle diverse soppresses Prefetture, Sottoprefetture e corporazioni religiose, le quali nell'anno 1814 sono state ritirate nell'Archivio detto Sussidiario del Collegio dei Nobili e quindi rimesse a S.E. il marchese Brignole, Primo Segretario delle Regie Fi-*

²⁰ Cfr. sopra, nota 18.

²¹ Le due lettere del Soave del 18 dicembre 1814 e del 21 luglio 1815 sono in Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Regi Archivi*, cat. 5, m. 8.

Una lettera del Ceca al conte Napione del 16 gennaio 1816 (Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Regi archivi*, cat. 5, m. 8) ci informa delle difficoltà incontrate dall'ex sottoprefetto di Bobbio per farsi pagare il lavoro svolto. Da essa risulta che egli lavorò per quattro mesi compilando, oltre l'inventario già citato, un altro inventario «delle carte e registri della Sottoprefettura». Nel maggio 1815 presentò al Soave una breve nota delle ore impiegate per eseguire il lavoro, senza tuttavia ottenere nei mesi seguenti alcun pagamento (cfr. sopra, nota 19). Il 12 dicembre 1815 espresse la sua intenzione di scrivere alla Reale Segreteria di Stato per gli Affari Interni all'intendente di Voghera, il quale allora gli comunicò l'apprezzamento mostrato dal conte Napione nella lettera del precedente 21 luglio per il lavoro da lui svolto. Nei giorni seguenti il Soave scrisse al conte Serra, segretario generale delle Finanze, per ottenere il pagamento della parcella del Ceca, il quale nel frattempo inviò una lettera al conte Vidua, segretario di Stato. Il 19 dicembre il Serra autorizzò l'intendente di Voghera a pagare 150 franchi al Ceca per il lavoro svolto «interpolatamente per il corso di due mesi circa». La cifra sembrò una «tenue gratificazione» al Ceca, che ne attribuì la colpa al Soave e decise di rivolgersi al conte Napione per ottenere un'integrazione del compenso.

²² Cfr. sopra, nota 16 e testo ad essa corrispondente.

²³ Cfr. FEA, op. cit., p. 146. Sulle vicende degli Archivi di Corte in epoca francese e sulla loro ricostituzione al momento della Restaurazione, cfr. M. CARASSI-I. MASSABÒ RICCI, *Gli archivi del Principe. L'organizzazione della memoria per il governo dello Stato*, in *Il tesoro del principe cit.*, pp. 37-39; M. CARASSI, *Archives et administration en Piémont à l'époque révolutionnaire et napoléonienne: un rapport difficile*, in «La Gazette des Archives», 146-7 (3^e e 4^e trimestres 1989), pp. 281-89; G.P. ROMAGNANI, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Torino 1985 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XX), pp. 45-51.

nanze, con lettera del 10 maggio 1817, per essere riposte negli Archivi delle Regie Finanze. Gli inventari sono preceduti da una *Descrizione del collocamento delle scritture nell'Archivio delle Regie Aziende* che testimonia la presenza, in tre diversi scaffali, rispettivamente di «mazzi di pergamene già spettanti al soppresso monastero di S. Colombano in Bobbio», di «carte già spettanti al suddetto monastero di S. Colombano» e di «registri e carte del monastero di S. Colombano di Bobbio». Questa *Descrizione*, come emerge da una nota apposta su di essa, fu inviata al primo segretario delle Regie Finanze insieme con la lettera del 10 maggio 1817²⁴.

Dei tredici inventari che accompagnarono, nel 1817, il trasferimento di parte del materiale dell'Archivio Sussidiario nell'Archivio delle Regie Aziende, due si riferiscono a documenti del monastero di S. Colombano di Bobbio. Il primo, indicato con il numero «10», si intitola *Nota di diversi libri già esistenti nell'ex Prefettura della città di Bobbio stati trasmessi all'Ufficio della R. Intendenza della provincia di Voghera, che appartenevano al soppresso convento di S. Colombano di Bobbio*, e contiene l'elenco di numerosi libri di amministrazione del monastero. Esso termina con l'indicazione: «i libri qui sopra descritti vengono contenuti in n. 5 casse colle lettere A, B, F, G, H». Una nota, con firma del Napione, dice che «tutto quello che è descritto in questa nota si rimetterà all'Archivio delle Regie Aziende». Il secondo inventario, che porta il numero «11», si intitola *Inventario delle carte e registri appartenenti alli già soppressi conventi e monasteri della città di Bobbio esistenti nelle casse segnate E, D*. Anch'esso elenca diversi libri di amministrazione del monastero di San Colombano e termina con identica nota del Napione. I due gruppi di casse a cui corrispondono i due inventari, sono gli stessi indicati nella lettera che l'intendente di Voghera aveva inviato il 18 dicembre 1814 al sovrintendente dei Regi Archivi. Il Soave infatti aveva parlato di «un inventario per le casse segnate E, D, ed un secondo per quelle segnate A, B, F, G, H»²⁵. Quindi le prime casse di documenti del monastero di San Colombano di Bobbio inviate a Torino da Voghera nel dicembre 1814, confluirono dapprima nell'Archivio Sussidiario e furono poi trasferite, nel maggio 1817, nell'Archivio delle Regie Aziende, probabilmente accompagnate sempre dagli stessi inventari.

Nell'Archivio Sussidiario, al momento del suo scioglimento, si trovavano anche altre casse di documenti del monastero di San Colombano, quelle che erano state spedite a Torino da Voghera nel luglio 1815 e che erano accompagnate dall'inventario del Ceca. Proprio in quest'ultimo si legge una nota del Napione che dice che, «prelevate tutte le scritture che hanno l'annotazione marginale *Ai Regi Archivi*, le quali dovranno in questi trasferirsi, le rimanenti verranno con-

²⁴ Il fascicolo, comprendente la *Descrizione* e i tredici inventari, si trova in Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Regi Archivi*, cat. 2, m. 11.

²⁵ Cfr. sopra, nota 21.

segnate all'Archivio delle Regie Aziende»²⁶. Dall'*Inventario* del Ceca emerge che furono tratti nei Regi Archivi tutti i documenti fino al secolo XII compreso, mentre tra quelli posteriori fu operata una scelta.

Dunque, quando nel 1817 l'Archivio Sussidiario fu smembrato, i documenti dell'archivio del monastero di San Colombano di Bobbio che potevano ancora interessare l'amministrazione finanziaria del regno sabauda — che doveva far fronte ai problemi posti dalle espropriazioni francesi dei beni delle corporazioni soppresse — furono trasferiti presso l'Archivio delle Regie Aziende; quelli invece che presentavano soprattutto valore storico furono portati nei Regi Archivi.

Nel 1820 la parte dell'archivio del monastero di San Colombano depositata presso l'Archivio delle Regie Aziende fu visitata dal professore Amedeo Peyron, che stava allora approfondendo i suoi studi sui palinsesti bobbiesi. Applicando un reagente chimico che permetteva di restaurare le primitive grafie dei codici riscritti a un palinsesto bobbiese dell'opera di sant'Agostino contro Massimino posseduto dalla Biblioteca della Regia Università di Torino, lo studioso portò alla luce, tra il 30 marzo e il 9 aprile di quell'anno, frammenti di alcune orazioni inedite di Cicerone. La scoperta, di cui fu data notizia sulla «Gazzetta Piemontese» dell'11 aprile, spinse il Peyron ad avviare ricerche di codici riscritti tra i documenti del monastero di Bobbio depositati negli Archivi delle Regie Finanze²⁷.

Il 10 aprile il Peyron chiese a Prospero Balbo, ministro degli Interni, di «ottermi da S.E. il marchese Brignole una lettera, la quale ingiunga al sig. Ronzini, archivista del detto Ministero di Finanze, di rimettermi, contro mia ricevuta, alcune carte del monastero di Bobbio, esistenti negli Archivi del suddetto Ministero». Evidentemente lo studioso aveva già compiuto alcune ricerche. Subito il Balbo scrisse al Brignole, che già il 12 aprile gli rispose di essersi interessato al problema. Lo stesso giorno il Brignole, ministro delle Finanze, chiese all'Azienda delle Finanze «d'incaricare il capo archivista sig. Ronzini di far accurate ricerche, se in quel deposito esistano in fatto i documenti dal prelodato professore indicati, e, trovandone, di dargliene, su ricevuta, la desiderata comunicazione»²⁸.

Un autografo del Peyron, in data 15 aprile 1820, sulle pergamene da lui tro-

²⁶ Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Materie ecclesiastiche, Abbazia di San Colombano di Bobbio*, m. 120, *Inventario* cit., f. 5 r.

²⁷ Cfr. MERCATI, *M. Tullii Ciceronis* cit., pp. 159-60; C. CIPOLLA, *Codici bobbiesi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, I, Milano 1907, pp. 18-19. Su Amedeo Peyron cfr. S. BASSI, *La vita e gli studi di Amedeo Peyron*, in *Vecchia Torino. 6 cahiers*, Torino 1961, pp. 191-97. Sulle vicende qui trattate cfr. S. BASSI, *La Biblioteca Nazionale di Torino*, estratto da «Cronache Economiche» Torino, 1/2 (gennaio-febbraio 1975), p. 5; Id., *La Biblioteca Nazionale di Torino. Formazione delle raccolte e sistemazione nella nuova sede*, estratto da «Associazione italiana biblioteche. Bollettino d'informazioni», XV (1975), pp. XXV-XXVI; ROMAGNANI, *Storiografia* cit., p. 10.

²⁸ CIPOLLA, *Codici bobbiesi* cit., p. 20.

vate nell'Archivio delle Regie Finanze è stato pubblicato dal Cipolla²⁹. In esso non sono elencati documenti dell'archivio del monastero, ma solo frammenti di codici. Da una lettera dell'Azienda al ministro Brignole del 16 febbraio 1823 emerge che le ricerche dello studioso provocarono «non piccola confusione» tra i documenti del monastero³⁰.

Negli stessi giorni in cui studiava le pergamene dei codici di Bobbio, il Peyron ricevette dal Balbo l'incarico di intraprendere un viaggio «nelle varie province del Piemonte e della finitima Lombardia per farvi ricerca di codici, d'anticaglie, di quadri, e di rarità artistiche d'ogni maniera al fine di arricchire biblioteche e musei»³¹. Lo studioso lasciò Torino il 19 aprile, dirigendosi verso Voghera e poi verso Bobbio, da dove il 28 maggio scrisse a Federico Sclopis, «un giovane ufficiale del Ministero dell'Interno, cui il conte Balbo aveva commesso l'onorevole ufficio di corrispondere con esso conforme alle istruzioni e agli ordini che dal ministro istesso gli si davano»³². Nella lettera il Peyron dice che il professore di filosofia del Seminario di Bobbio, di nome Pezzi, possedeva «monumenti del convento di S. Colombano», cioè «da 30 a 35» codici³³. Senza esser riuscito ad accordarsi sul prezzo dei manoscritti, il Peyron lasciò Bobbio per Piacenza, da dove passò a Parma. Di qui, il 16 giugno, con una nuova lettera informò lo Sclopis di aver ottenuto un prezzo «meno irragionevole» dal Pezzi, che avrebbe fatto anche dono «di alcuni diplomi, già appartenuti all'Archivio di S. Colombano»³⁴. Da Milano, il 10 luglio lo studioso scrisse sempre allo Sclopis che «nella sua ultima del 25 giugno quel freddissimo e sospettoso monaco [il Pezzi] mi annunziò, che assolutamente pretendeva cinque mille lire; tuttavia, per farmi cosa grata, vi avrebbe aggiunto dodici o tredici diplomi del monastero da lui posseduti»³⁵. A Milano lo studioso rimase fin verso la metà d'agosto, quando partì per raggiungere dapprima Novara e poi Ver-

²⁹ *Ibid.*, pp. 21-22. Il Peyron stesso parla della sua scoperta di alcuni quaderni di un codice di san Cipriano nell'Archivio delle Regie Finanze in *Notizia dell'Archivio del Reverendissimo Capitolo d'Ivrea*, Torino 1943, p. 27.

³⁰ CIPOLLA, *Codici Bobbiesi* cit., p. 21.

³¹ F. SCLOPIS, *Della vita e degli studi di Amedeo Peyron*, Torino 1870, p. 7; cfr. ROMAGNANI, *Storiografia* cit., p. 10.

³² SCLOPIS, *Della vita* cit., p. 8. Le lettere inviate dal Peyron allo Sclopis sono conservate presso la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino (*Carteggi*, 28034-28058) e sono state pubblicate in parte in CIPOLLA, *Codici bobbiesi* cit., pp. 22-5. Sullo Sclopis e sulla generazione dei giovani storici che animò la Deputazione di storia patria, cfr. ROMAGNANI, op. cit.

³³ La lettera del 28 maggio si trova nella Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino, *Carteggi*, 28037. Essa è stata pubblicata in CIPOLLA, *Codici bobbiesi* cit., pp. 22-23; MERCATI, *M. Tullii Ciceronis* cit., pp. 160-61.

³⁴ La lettera è conservata nella Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino, *Carteggi*, 28038-39, ed è stata pubblicata da CIPOLLA, *Codici bobbiesi* cit., pp. 23-24; cfr. MERCATI, op. cit., pp. 161-62.

³⁵ Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino, *Carteggi*, 28042-28043. La lettera è stata pubblicata da CIPOLLA, *Codici bobbiesi* cit., p. 25; cfr. MERCATI, *M. Tullii Ciceronis* cit., p. 162.

celli. Prima di rientrare a Torino il 4 settembre, passò per Voghera, dove acquistò finalmente dal Pezzi i codici desiderati ³⁶.

Il Pezzi, dunque, non possedeva solo codici del monastero di Bobbio, ma anche alcuni diplomi, che offrì e probabilmente consegnò al Peyron. Il Mercati pensa che i codici conservati dal Pezzi costituissero «una porzione eletta, sottratta in tempo agli invasori e così sfuggita alla confisca e all'asta, e differente dalla porzione aggiudicata al Butler per 53 franchi nel 1803» ³⁷. Il Pezzi, che nel 1802 era monaco a San Colombano e aveva poco più di vent'anni, poteva essere la persona più adatta a nascondere, senza destare sospetti, i codici più preziosi del monastero, anche se non si può escludere che li abbia ricevuti più tardi da qualche suo confratello più vecchio o che li abbia riscattati ³⁸. Le dodici o tredici pergamene offerte dal religioso al Peyron, sia che abbiano seguito le vicende dei codici, sia che siano state asportate più tardi dagli archivi della Sottoprefettura di Bobbio, costituiscono in ogni caso l'unica traccia per noi sicura di una sottrazione di documenti dall'archivio del monastero di San Colombano in seguito alle vicende della soppressione. Questi diplomi, se pervennero a Torino, probabilmente non confluirono, come invece avvenne per i manoscritti, nella Biblioteca della Regia Università, ma nei Regi Archivi ³⁹.

Nel 1823 i documenti dell'archivio del monastero di Bobbio giacenti nell'Archivio delle Regie Finanze furono trasferiti ai Regi Archivi. Il 20 gennaio di quell'anno l'avvocato Datta, funzionario dei Regi Archivi, terminò di riordinare «le pergamene già del monistero di S. Colombano di Bobbio in 6 mazzi col loro indice» ⁴⁰. Non è un caso se pochi giorni dopo, il 26 gennaio 1823, il conte Napione chiese al Brignole di cercare negli Archivi delle Regie Finanze i documenti di San Colombano, per poterli trasportare ai Regi Archivi. Il seguente 4 febbraio il ministro delle Finanze rispose di aver dato gli opportuni ordini «ond'eseguire la ricerca e riunire insieme con inventario tutti i titoli e pergamene riflettenti l'antico monastero di S. Colombano» ⁴¹. Lo stesso giorno l'archivista Callieri fu incaricato della stesura dell'inventario ⁴².

³⁶ MERCATI, op. cit., p. 162.

³⁷ *Ibid.*, p. 165. Cfr., sopra, nota 12 e testo corrispondente.

³⁸ *Ibid.* Il CIPOLLA (*Codici bobbiesi* cit., p. 22, nota 2) ritiene che il Pezzi per la sua giovane età non abbia potuto impossessarsi dei codici al momento della soppressione del monastero e che li abbia ricevuti o riscattati solo molto più tardi, quando da Tortona era tornato a Bobbio per insegnare nel Seminario. Lo studio del Mercati, tuttavia, meglio inquadra questo problema all'interno di quello, più ampio, delle vicende dell'intera biblioteca di Bobbio.

³⁹ È impossibile dire se questi documenti siano confluiti nella *Miscellanea* «F. VI. 2» della Biblioteca Nazionale di Torino andata bruciata nell'incendio del 1904. Cfr. G. OTTINO, *I codici bobbiesi della Biblioteca Nazionale di Torino*, Torino-Palermo 1890, pp. 41-2.

⁴⁰ Cfr. L. NOMIS DI COSSILLA, *Giornale di quanto accade nei Regi Archivi di Corte degno di essere notato e dei principali lavori che in esso si fanno*, ms. presso l'Archivio di Stato di Torino, Sez. I, I, 1822-1832, p. 3. Sul Datta, cfr. ROMAGNANI, op. cit., in particolare pp. 52-57.

⁴¹ La risposta del Brignole del 4 febbraio, che menziona la precedente lettera del Napione del 26 gennaio, è in Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Regi Archivi*, cat. 5, m. 11.

⁴² CIPOLLA, *Codici bobbiesi* cit., p. 20.

Il 7 febbraio il ministro Napione chiese al Brignole di estendere la ricerca dei documenti a tutte le corporazioni soppresse. Il ministro delle Finanze rispose il 13 febbraio di aver dato «disposizioni analoghe a quelle ch'ebbi l'onore di notificarle per le pergamene riguardanti l'antico monastero di Bobbio», pur lamentandosi della situazione degli Archivi delle Regie Finanze, il cui riordinamento era in corso ⁴³.

In una lettera dell'Azienda al Brignole del 16 febbraio era detto che «moltissime erano le pergamene riflettenti l'antico monastero di S. Colombano», deposte, nel 1817, «negli Archivi delle Regie Aziende, stati riuniti a quelli delle Regie Finanze». Inoltre vi si affermava che «il Sig. Prof. Peyron essendo stato autorizzato con lettera di V.E. del 12 aprile 1820, indirizzata a questa Generale Azienda, a portarsi all'Archivio per far ricerca di palinsesti, che potevano esistere fra le pergamene appartenenti già al precitato monastero, ne derivò per una tale operazione non piccola confusione». La stessa lettera comunque assicurava che si sarebbe proceduto al riordinamento dei documenti sia del monastero di S. Colombano sia delle altre corporazioni soppresse ⁴⁴.

Il 17 marzo il Brignole comunicò al Napione di essere in grado di consegnargli i documenti dell'archivio del monastero di San Colombano e di aver autorizzato in tal senso l'intendente generale delle Regie Finanze, invitandolo a delegare una persona per il ritiro del materiale ⁴⁵. Pochi giorni dopo, il 1° aprile, avvenne la consegna dei documenti. La ricevuta rilasciata all'archivista Callieri dal «segretario anziano» Francesco Sasso e vistata dal Napione indica «1519 pergamene» e «2368 miscellanee, facienti in totale 3887» ⁴⁶.

Il nuovo materiale pervenuto ai Regi Archivi non era ordinato. Al lavoro di inventariazione si applicò di nuovo il Datta, nel 1825. Il tempo che dedicò ai documenti di San Colombano fu comunque esiguo (dal 14 novembre al 5 dicembre), e perciò si trattò probabilmente di un'operazione sommaria che dovette privilegiare soprattutto le pergamene ⁴⁷. Nei Regi Archivi, comunque, il disordine era grande se, ancora nel 1831, in una *Nota delle scritture da annullarsi come inutili* fu riportata la scoperta, in una guardaroba, di «scritture» riguardanti il monastero di San Colombano di Bobbio, con l'indicazione di unirle alle pergamene della stessa abbazia ⁴⁸.

Alcuni anni dopo, nel 1841, il governo del regno di Sardegna intervenne nuovamente per verificare se il canonico Pezzi, che in seguito a una caduta da

⁴³ La lettera del Brignole che accenna a quella precedente del 7 febbraio del Napione, è in Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Regi Archivi*, cat. 5, m. 11.

⁴⁴ CIPOLLA, *Codici bobbiesi*, cit., pp. 20-21.

⁴⁵ Arch. di Stato di Torino, sez. I, *Regi Archivi*, cat. 5, m. 11.

⁴⁶ La ricevuta, in copia, si trova in Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Regi Archivi*, cat. 2, m. 12, n. 8 bis. Cfr. CIPOLLA, *Codici bobbiesi* cit., p. 21. Cfr. FEA, op. cit., p. 168. LUIGI NOMIS DI COSSILLA (op. cit., p. 8) pone il trasferimento degli archivi al 4 aprile.

⁴⁷ NOMIS DI COSSILLA, op. cit., I, pp. 60 - 62.

⁴⁸ Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Regi Archivi*, cat. 2, m. 12, n. 15. Sui lunghi lavori di riordino dei Regi Archivi dopo la loro ricostituzione nel 1814, vd. nota 23.

cavallo giaceva allora in pericolo di vita in un albergo di Voghera, conservasse presso di sé altri codici, libri o documenti del monastero di San Colombano. Con una lettera del 10 aprile il prefetto di Voghera comunicò ai Regi Archivi che il Pezzi, ammalato, aveva ricevuto la visita di un religioso, probabilmente inviato dal vescovo di Bobbio, a cui aveva consegnato delle «carte» che stava portando a Torino. Il 13 aprile il prefetto del Tribunale di Bobbio informò i Regi Archivi che, «per quanto mi constava già per opinione qui invalsa, e mi venne confermato da informazioni, che assunti con tutta la debita circospezione e riserbatezza da persone presumibilmente le più informate in proposito, il canonico Giacinto Pezzi possiede benissimo ancora qualche carta appartenente al soppresso convento di S. Colombano, e che forse può interessare ai Regi Archivi di avere, ma che però consegnò egli negli anni andati i manoscritti più interessanti e libri più preziosi, non so se agli Archivi medesimi o a cotesta R. Università, mediante una retribuzione». Le parole usate dal prefetto del Tribunale di Bobbio, quando parla di «carte» che interesserebbero ai Regi Archivi, sembrano riferirsi a documenti piuttosto che a manoscritti ⁴⁹.

A partire dal 1849 i Regi Archivi sollecitarono, su indicazione dei membri della Regia Deputazione di storia patria, il ministero degli Interni e quello delle Finanze a far pervenire loro il materiale documentario delle corporazioni soppresse in epoca francese ancora giacente presso le Intendenze e gli uffici dell'Insinuazione. A una sua lettera del 5 luglio 1851 il Ministero delle Finanze allegò un *Inventario di tutti i registri, titoli e documenti di provenienza delle soppresse congregazioni religiose, opere pie, abbazie etc. esistenti negli Archivi di Insinuazione di Bobbio*, recante la data del 24 gennaio dello stesso anno. In esso si dichiara che, «dietro le più accurate indagini», si sono trovati solo sette documenti, tutti di epoca francese. Negli uffici dell'Insinuazione di Bobbio, dunque, nulla più era rimasto dell'archivio del monastero di San Colombano ⁵⁰.

⁴⁹ Un *Riassunto informativo e carteggio concernenti la pratica intavolata relativamente ad antichi manoscritti supposti ritenuti dal canonico Giacinto Pezzi di Bobbio, già padre nel convento di S. Colombano*, si trova in Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Regi Archivi*, cat. 1, m. 5, n. 10. La pratica è costituita da sette lettere: il 6 aprile 1841 il primo segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, conte Pralormo, avvisò dell'incidente occorso al Pezzi i Regi Archivi, che gli risposero il 7 aprile comunicando di aver mandato, nello stesso giorno, una lettera al prefetto del tribunale di Bobbio e un'altra al prefetto del Tribunale di Voghera; lo stesso giorno i Regi Archivi solleccitarono l'intervento dei primi presidenti dei Senati di Casale e Genova; le risposte da Voghera e Bobbio portano la data, rispettivamente, del 10 e del 13 aprile. Il carteggio, annesso al *Riassunto*, è costituito dalla lettera del conte Pralormo e da quelle di risposta dei due prefetti. Cfr. CIPOLLA, *Codici bobbiesi* cit., pp. 26-27; MERCATI, op. cit., pp. 168-69.

⁵⁰ L'*Inventario* è allegato a un fascicolo dal titolo di *Inventario di tutti i registri, titoli e documenti di provenienza delle soppresse congregazioni religiose, opere pie, abbazie etc. esistenti negli archivi dell'Insinuazione di Bobbio*, posto in Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Regi Archivi*, m. 5, n. 7. Tra i documenti compaiono: un «brogliasso dell'inventario dei beni provenienti dal convento di S. Colombano - 28 vendemmiaio anno 11» (20 ottobre 1802); uno «stato dei religiosi di detto convento - 20 brumaio 11» (11 novembre 1802); il «verbale di perizia dei mobili di detto convento - 16 fiorile 11» (6 maggio 1802) pubblicato dal Ratti (cfr., sopra, nota 11); il «verbale di

2. Il fondo del monastero di San Colombano nell'Archivio di Stato di Torino.

«Piccolo è il vaso della Biblioteca, in cui vi sono soltanto circa 800 volumi; ma si rifletta, che non vi è monaco, il quale non abbia la sua piccola libreria in camera. All'opposto è molto più dovizioso, e pregievole l'archivio distribuito in 75 cassette di noce, nelle quali si custodiscono con bell'ordine i diplomi, le memorie, atti e scritture di 12 secoli, e chiudono così esattamente, che le tarle, e la polvere ne sono escluse»⁵¹. Con queste parole alla fine del Settecento, Benedetto Felice Rossetti, abate di San Colombano, descrisse l'archivio del monastero. Sulla base di una prima indagine si potrebbe concludere che la soppressione del 1802 abbia sconvolto quel «bell'ordine», anche se, fortunatamente, non ha provocato grandi perdite di materiale documentario. Oggi i documenti di San Colombano pervenuti all'Archivio di Stato di Torino sono disposti secondo criteri totalmente diversi rispetto a quelli utilizzati dai monaci tra XVII e XVIII secolo, e che dipendono sia dalle travagliate vicende delle carte, sia dai modi di inventariazione seguiti dai funzionari torinesi dei Regi Archivi. In una certa misura, però, l'attuale sistemazione del fondo archivistico del monastero dipende dalla sua organizzazione al momento della soppressione, meno ordinata di quanto l'abate Rossetti abbia voluto far credere.

La prima testimonianza di un ordinamento complessivo dell'archivio del monastero di San Colombano è del XVII secolo. Si conserva, infatti, un *Index rerum iuriumque omnium quae continentur in unaquaque capsula Archivii monasterii S. Columbani Bobii facti anno 1687 sub regimine R.mi. P. D. Adeodati ex Regio abbatis et P. D. Columbani a Placentia cellerarii* che riporta, nei suoi primi due fogli, l'indice dettagliato del contenuto di ciascuna delle 75 cassette di legno di cui l'archivio era composto⁵². Dei 75 contenitori gli ultimi cinque ospitavano registri, soprattutto di contabilità, mentre i primi 70 raggruppavano i documenti con prevalente riferimento a beni del monastero, a individui o comunità con cui frequenti erano le liti giudiziarie, al tipo documentario (testamenti, donazioni, locazioni etc.), all'autorità che aveva emanato il documento (privilegi papali o imperiali, decreti della congregazione cassinese etc.)⁵³. Il criterio di ordinamento predominante era comunque

vendita di detti mobili - 28 detto» (18 maggio 1802) pure pubblicato dal Ratti (cfr., sopra, nota 12).

⁵¹ B. ROSSETTI, *Bobbio illustrato*, III, Torino 1795, p. 130.

⁵² L'*Index* si trova in Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Materie ecclesiastiche, Abbazia di San Colombano di Bobbio*, m. 97 di catena. Si tratta di un registro cartaceo di 327 fogli numerati all'origine (la numerazione prosegue, a matita, fino a 341). Sulla copertina si legge «*Capsa 74 sub littera H*», a testimonianza del fatto che il volume era conservato in una delle cassette di legno di cui era composto l'archivio. L'indice si trova ai fogli 1v - 2r. Cfr. CIPOLLA, *Codice diplomatico* cit., I, pp. 123 ss.

⁵³ Cfr. appendice I, doc. n. 1

quello della «pratica», funzionale all'amministrazione dei beni del monastero, di cui permetteva di ritrovare i titoli giuridici ⁵⁴.

Nel seguito del volume i documenti sono raggruppati con riferimento a singoli beni del monastero (case, chiese, campi etc.), ma senza perfetta corrispondenza con l'indice delle *capsulae* posto nei primi due fogli. Per ogni documento è riportato un breve regesto, la data cronica e l'indicazione se esso fosse contenuto in un registro (di cui è allora specificata la lettera che lo identificava e il foglio) o se si trovasse sciolto. In quest'ultimo caso non è indicata la *capsula* in cui esso era collocato. L'*Index* era dunque uno strumento di consultazione che presupponeva comunque una certa pratica dell'archivio.

Nel giugno del 1719 Benedetto Bacchini da Parma, che era stato appena nominato abate del monastero ⁵⁵, progettò un nuovo lavoro di inventariazione e sistemazione dei documenti dell'archivio, sicuramente per motivi culturali, ma forse anche per rintracciare quelle carte che potevano essere utili alla difesa dei diritti della comunità monastica contro il vescovo della città ⁵⁶. L'opera fu affidata al monaco Giovanni Antonio Cantelli di Piacenza, che poté avvalersi dei consigli del suo superiore solo fino al successivo agosto, quando il Bacchini lasciò Bobbio senza più tornarvi, pur mantenendo la carica abbaziale fino alla morte, avvenuta a Bologna il 1 settembre 1721. Il Cantelli continuò il suo lavoro durante il priorato di Anselmo de Coquis e lo terminò soltanto nel 1822, sotto il nuovo abate Michele Pio de Magistris di Pavia ⁵⁷.

Il risultato dell'opera di inventariazione fu un volume d'indice dell'archivio, dal titolo di *Novum Archivii regestum regii et imperialis monasterii Sancti Columbani Bobii d. Benedicto de Bachinis a Parma abbate direttore promotum, d. Michaele Pio de Magistris a Pavia abbate successore perfectum, Io. Antonio de Cantellis a Placentia scriptore confectum anno salutis nostrae MDCCXXII*, oggi conservato presso l'Archivio Malaspina di Bobbio ⁵⁸.

⁵⁴ Cfr. ZANNI ROSIELLO, op. cit., pp. 62-4;

⁵⁵ Sull'opera del Bacchini a Bobbio, cfr.: E. NASALLI ROCCA, *Bacchini abate di San Colombano di Bobbio*, in «Benedictina», 1962, pp. 43-50; MERCATI, M. *Tullii Ciceronis* cit., p. 149, nota 3; CIPOLLA, *Codice diplomatico* cit., p. 14.

⁵⁶ NASALLI ROCCA, *Bacchini* cit., p. 47.

⁵⁷ *Ibid.*, pp. 44, 49-50.

⁵⁸ Sull'indice del Cantelli, cfr. C. CIPOLLA, *Attorno alle antiche biblioteche di Bobbio*, in «Rivista Storica Benedettina», III (1908), pp. 562-71; *Id.*, *Codice diplomatico* cit., I, pp. 14-16; MERCATI, op. cit., pp. 149-54, 156 nota 2; NASALLI ROCCA, op. cit., pp. 45-6. Il volume del Cantelli fu portato fuori dell'archivio del monastero prima della soppressione del 1802, e quindi fu separato dai documenti a cui si riferiva (cfr. MERCATI, op. cit., pp. 154, 156 nota 2). Il Ceca, i funzionari dei Regi Archivi di Torino e il Peyron non lo conobbero, così come mai lo citò il Ratti nel suo studio sulla biblioteca e sull'archivio di San Colombano (cfr., sopra, nota 3). Il Cipolla fu informato della sua esistenza nell'Archivio Malaspina di Bobbio da un canonico bobbiese, Antonio Civardi, e ottenne, con l'intervento di Antonio Manno, segretario della Regia Deputazione storica di Torino, di poterlo consultare presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze (CIPOLLA, *Attorno alle antiche biblioteche di Bobbio* cit., p. 562, *Id.* *Codice diplomatico*, cit., I, pp. 15-16). In seguito il volume tornò all'archivio Malaspina, dove per qualche tempo è stato creduto

Il *Regestum*, volume *in folio* di 614 pagine, reca una prefazione in cui l'autore illustra la situazione da lui trovata nell'archivio del monastero e i criteri della sua opera di riordinamento⁵⁹. Da essa apprendiamo che era impossibile per il Cantelli rintracciare nella disposizione dei documenti a lui pervenuta un ordine razionale: «Inordinatis utique materiarum fasciculis commixtisque priscarum novarumque scripturarum paginis, tanti archivi registrum pandimus ne eiusdem scriptis, aut illorum loco et ordine callere quisquam praesumeret nisi hac prefatiuncula aut consimili eruditione manuduceretur»⁶⁰. Evidentemente dopo il 1687, quando era stato compilato l'*Index*, la conservazione dell'archivio era stata trascurata.

Il Cantelli decise, di conseguenza, di segnare su ogni documento la sua collocazione nell'*armarius maior* dell'archivio con una triplice indicazione: della *capsula* (o *capsa*) in cui esso si trovava, mediante un numero cardinale; del fascicolo all'interno della *capsula*, con un numero romano; della posizione all'interno del fascicolo, mediante una o più lettere dell'alfabeto⁶¹. Questo metodo valeva per le pergamene e i documenti sciolti, la cui posizione era compresa nelle prime 70 cassette dell'*armarius*. Nelle ultime cinque *capsulae* erano collocati i *libri* (registri), per i quali all'indicazione della *capsa* seguivano quella del volume, contrassegnato da una lettera dell'alfabeto, e quella della pagina in cui il singolo documento era registrato⁶². La segnatura scritta dal Cantelli si ritrova attualmente sulla maggior parte dei documenti del monastero. Il suo scopo era di impedire che la confusione delle carte dell'archivio si accrescesse ulteriormente e le scritture non fossero collocate al loro posto dopo la consultazione.

Il Cantelli procedette quindi a schedare i documenti e poi a registrarli nel volume del *Regestum* secondo l'ordine cronologico, raggruppandoli per secolo, ma senza affrontare in modo critico il problema della loro datazione⁶³. Per ognuno riportò un regesto e indicò la collocazione nelle *capsulae* dell'archivio. Al termine dell'elenco dei documenti di ogni secolo pose un *supplementum*, in cui erano elencati tutti i documenti privi di data ascrivibili a quel secolo, e un'altra sezione di *omissa*, in cui segnare le carte reperite dopo la redazione

to disperso (G. FIORI, *L'Archivio bobbiese dei marchesi Malaspina*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», maggio-agosto 1965, pp. 301-3). Ritrovato da Giorgio Fiori, il registro è stato microfilmato dall'Archivio di Stato di Piacenza.

⁵⁹ La *Prefatio* occupa le prime cinque pagine, non numerate, del volume.

⁶⁰ *Prefatio*, pp. 3-4 (cfr., sopra, note 58 e 59).

⁶¹ La segnatura archivistica «69. II. K», portata dal Cantelli nella prefazione come esempio, rinvia al documento «K» del secondo fascicolo della *capsula* 69.

⁶² La segnatura archivistica «73. U. 12», che il Cantelli porta come esempio nella prefazione, si riferiva alla dodicesima pagina del volume contrassegnato dalla lettera «U» nella settantatreesima *capsula*.

⁶³ Il Cantelli non considerò il problema dello stile dell'incarnazione seguito nei documenti (pisano o fiorentino) né quello del rapporto tra anno, indizione e giorno della settimana, quando indicato. Per tale questione, essenziale per la datazione dei documenti di San Colombano, cfr. CIPOLLA, *Codice diplomatico* cit., I, pp. 22-6; BUZZI, *Codice diplomatico* cit., III, pp. 7-28.

della serie cronologica delle scritture. Le schede utilizzate dal Cantelli sono ancora oggi conservate nell'Archivio di Stato di Torino ⁶⁴.

L'ordine cronologico dei documenti, in assenza di una loro razionale distribuzione nelle diverse *capsulae* dell'armadio dell'archivio, obbligava ovviamente a ricercare il materiale relativo a un determinato bene o a un certo diritto scorrendo tutto il *Regestum*. Il Cantelli decise perciò di porre all'inizio del suo inventario un *Index materiarum* in cui raggruppò i documenti dell'archivio per argomento sotto trentacinque titoli. Da tale indice il lettore poteva risalire alle pagine del volume in cui erano registrate le carte riguardanti una certa proprietà o argomento. Questa divisione per materie dei documenti elencati nelle pagine seguenti in ordine cronologico poteva essere la base per una riorganizzazione generale dell'archivio, opera a cui però il Cantelli dice di non essersi volutamente applicato: «Quamvis huic studuimus registrandi modo, quo confusae et commutatae scripturae componi facilius possent, nostram nihilominus aetatem hoc fecisse dedeceret» ⁶⁵.

Si può quindi concludere che il Cantelli non cambiò l'ordine dei documenti che aveva trovato nelle *capsulae* dell'armadio dell'archivio e del quale egli non comprendeva la ragione, ma lo fissò definitivamente segnandolo sulla maggior parte di essi. Il suo lavoro consistette nella stesura di un indice cronologico dei documenti e, in dipendenza da questo, di un indice delle materie. Mediante questi due strumenti chiunque avrebbe potuto risalire alle scritture utili in riferimento a un certo bene o diritto. Il rispetto della struttura dell'archivio è giustificabile, piuttosto che con una particolare consapevolezza culturale del Cantelli, con la sua età, come egli, d'altra parte, non mancò di riconoscere ⁶⁶.

Dopo l'opera del Cantelli non si hanno testimonianze di interventi sull'organizzazione dell'archivio del monastero di Bobbio. L'inventario redatto dalle autorità francesi tra il 13 e il 27 novembre 1802 ⁶⁷ contiene l'ultima descrizione di quest'archivio, di pochi anni posteriore a quella, sopra menzionata, del Rossetti ⁶⁸.

Il mobile dell'archivio è definito «une grande tablette pendante» con «75 grands tiroirs», che dovrebbe coincidere con l'*armarius maior* fornito di settantacinque *capsulae* di cui parla il Cantelli ⁶⁹.

⁶⁴ Le schede sono conservate in Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Materie ecclesiastiche, Abbazia di San Colombano di Bobbio*, m. 103, 106.

⁶⁵ *Prefatio*, p. 355. (cfr., sopra, note 58 e 59).

⁶⁶ Sulle manipolazioni operate negli archivi tra Seicento e Settecento, cfr. ZANNI ROSIELLO, *Archivi*. cit., pp. 62-4.

⁶⁷ Cfr., sopra, nota 10 e testo corrispondente.

⁶⁸ Cfr., sopra, nota 51 e testo corrispondente.

⁶⁹ La descrizione del mobile dell'archivio compilata nel 1802 è imprecisa, soprattutto per il modo in cui il termine *capsula* è tradotto in francese. La difficoltà di spiegare il testo è riconosciuta anche dal MERCATI (op. cit., p. 152). Non ci sono però elementi per pensare che fosse stato rifatto l'armadio dell'archivio, anche perché la descrizione del Rossetti, che conferma quella del Cantelli, è di pochi anni precedente.

Nonostante gli estensori dicano di aver lavorato «plusieurs jours d'un travail assidu», dei 75 *tiroirs* l'inventario fornisce una descrizione molto sommaria, che solamente in alcuni casi permette di farci un'idea dei criteri secondo cui le carte erano raggruppate nelle *capsulae* . Da esso si possono comunque ricavare le seguenti informazioni sul contenuto delle cassette:

- 1 - 167 privilegi di pontefici e imperatori;
- 2 - 221 documenti concernenti i diritti della chiesa parrocchiale;
- 3 - 26 *paquets* (fascicoli) di pergamene quasi tutti sui diritti dell'antica chiesa di San Lorenzo;
- 4 - 24 piccoli fascicoli di pergamene sui diritti dell'abbazia di San Paolo a Bobbio;
- 5 - 21 fascicoli di pergamene e un vecchio inventario;
- 6, 7, 8, 9 - 56 fascicoli di pergamene;
- 10 - 12 fascicoli contenenti 66 pergamene;
- 11, 12 - 6 fascicoli di lettere di religiosi morti;
- 13 - documenti del sec. XVI sulla riorganizzazione della biblioteca; un fascicolo sul conferimento di un beneficio; 3 pergamene; un inventario;
- 14 - 4 fascicoli di pergamene;
- 15 - lettere di religiosi deceduti ed altra corrispondenza del monastero;
- 16 - 13 fascicoli di documenti concernenti i beni di Corticella e Bra in Piemonte;
- 17 - carte su 15 processi tra il monastero e il comune di Bobbio;
- 18 - altri documenti sullo stesso argomento e registri in uso nella sacrestia;
- 19 - 3 fascicoli sui diritti del monastero nei confronti del comune di Bobbio; 2 fascicoli con 33 pergamene e altri scritti contenenti privilegi papali;
- 20 - 10 pergamene sui diritti di pesca nel Trebbia;
- 21 - 38 pergamene e 2 fascicoli, l'uno contenente lettere, l'altro diverse investiture;
- 22 - 35 pergamene e alcuni documenti di affitto e acquisto di beni;
- 23 - 3 fascicoli, dei quali il primo contenente antiche locazioni, il secondo pareri legali su processi riguardanti il monastero, il terzo bolle papali;
- 24 - documenti comprendenti atti notori e antichi contratti di affitto;
- 25 - 8 fascicoli, tra i quali anche atti di processi;
- 26 - 10 grossi fascicoli contenenti antichi scritti e contratti d'affitto;
- 27 - 6 grossi fascicoli concernenti la parrocchia di Sant'Antonino di Bra;
- 28 - 2 fascicoli con documenti per lo più non riguardanti il monastero;
- 29 - 129 pergamene e altri scritti;
- 30 - 91 pergamene e diversi fascicoli riguardanti processi contro particolari individui;
- 31 - 81 pergamene;
- 32 - 76 pergamene quasi tutte consumate dal tempo;
- 33 - 22 pergamene e altri documenti relativi alla chiesa;
- 34 - 31 pergamene e alcuni atti di processi riguardanti il monastero;
- 35 - 130 pergamene e altri documenti su possessi del monastero;
- 36 - 32 pergamene e altri antichi scritti riguardanti la parrocchia di Ceci;
- 37 - 23 pergamene e alcuni documenti su una persona di Ceci;
- 38 - 32 pergamene e alcuni documenti sulle vertenze con i conti di Bobbio per i possedimenti di Tilecchio e sui Monticelli;
- 39 - 23 pergamene con contratti d'affitto riguardanti i possessi di Ceci;
- 40 - 23 pergamene, vecchie procure e altri documenti relativi alla sepoltura del conte Dal Verme;
- 41 - 23 pergamene e atti di processi;
- 42 - 22 pergamene e sentenze a favore del monastero per il possedimento di Cabuonvicino;
- 43 - 27 pergamene e altri contratti d'affitto;
- 44 - 33 pergamene e alcuni pareri legali;
- 45 - 35 pergamene e atti di un processo tra il monastero e la comunità di Corticelli;

- 46 - 95 pergamene e diversi atti di processi;
 47, 48, 49 - 103 pergamene e altri documenti di ogni genere;
 50 - 6 fascicoli relativi ai possedimenti di Corticelli e diverse lettere di poca importanza;
 51 - 44 pergamene e diversi atti dell'anno 1608 riguardanti liti concernenti la chiesa di San Lorenzo;
 52 - 20 pergamene e documenti riguardanti processi contro i cittadini Bertolasio e altri;
 53, 54, 55 - 220 pergamene e documenti riguardanti i possedimenti di Corticelle;
 56 - 72 pergamene e diversi documenti, alcuni dei quali relativi al papa Eugenio IV;
 57 - 7 fascicoli riguardanti processi tra il monastero e Gabriele della Torre, e il fiume Bedo;
 58 - 22 pergamene con privilegi papali e un libro in pergamena contenente i privilegi di Eugenio V;
 59 - 4 fascicoli a stampa contenenti diversi privilegi imperiali; altro materiale incomprensibile;
 60 - 39 pergamene e altri documenti relativi al monastero;
 61 - 15 pergamene incomprensibili, un inventario della sacrestia di San Colombano, bolle papali e sentenze della Sacra Rota in stampa;
 62 - 63 pergamene incomprensibili;
 63 - 30 pergamene e conti relativi ad antichi debitori del monastero;
 64 - 25 pergamene, diversi disegni di edifici e altre carte con antichi affitti di terre;
 65 - 3 fascicoli di pergamene e una pergamena a cui sono attaccate 12 medaglie e sigilli;
 66 - 3 fascicoli di documenti relativi a certe case, giardini e possedimenti del monastero;
 67 - 112 pergamene raggruppate in 4 fascicoli;
 68 - 114 pergamene;
 69 - 51 pergamene contenenti privilegi del monastero;
 70 - un fascicolo di pergamene, un altro riguardante processi del monastero contro diversi individui e un pacco di lettere;
 71 - 6 vecchi libri, di cui 2 in pergamena, contenenti documenti rogati dai notai Portafranguella e Nicelli nel 1560;
 72 - 9 libri manoscritti con documenti sugli antichi affari del monastero;
 73, 74 - 29 registri e volumi contenenti contratti d'affitto;
 75 - 22 grossi libri di conti molto antichi;

Da questa descrizione resta confermata l'impressione di disordine nella distribuzione dei documenti nelle diverse *capsulae* dell'armadio dell'archivio manifestata, ottant'anni prima, dal Cantelli. Poco o nulla doveva esser cambiato nella collocazione del materiale documentario e la possibilità di consultarlo risiedeva ancora nell'uso del *Regestum*.

Le vicende della soppressione del monastero di San Colombano di Bobbio permisero al suo fondo archivistico di confluire quasi tutto negli Archivi di Torino, ma causarono la fine della configurazione che esso aveva assunto nel Settecento e che, del resto, per la scomparsa dell'inventario del Cantelli, non risultava più utilizzabile⁷⁰. Se già un drappello di Croati, nell'aprile del 1814, aveva portato confusione negli Archivi della Sottoprefettura di Bobbio, l'operazione di inventariazione eseguita dal Ceca sconvolse definitivamente la disposizione dei documenti, raggruppandoli — contro i consigli dell'intendente di Voghera, che aveva suggerito una divisione «giusta li differenti oggetti e materie»⁷¹ — per secolo, senza seguire neppure l'ordine cronologico all'interno di ciascun secolo.

⁷⁰ Cfr. sopra, nota 58.

⁷¹ Cfr. sopra, nota 17 e testo corrispondente.

Dopo la permanenza dei documenti nell'Archivio Sussidiario di Torino, la loro divisione tra Regi Archivi e Archivio delle Finanze permise di mettere al sicuro le pergamene più antiche, ma ruppe l'unità del fondo. Quando questa fu ricostituita, nel 1823, il Datta aveva già organizzato in sei mazze tutto il materiale del monastero di San Colombano presente nei Regi Archivi. Fu lo stesso Datta, come si è visto, a proseguire l'opera di riordinamento, ma si trattò di un lavoro svolto rapidamente e che, se da un lato determinò probabilmente l'attuale sistemazione dei documenti del monastero, dall'altro non portò alla compilazione di un vero e proprio inventario né salvaguardò completamente l'unità del fondo.

Il disordine che per tutto l'Ottocento colpì il fondo del monastero di San Colombano di Bobbio è testimoniato da Achille Ratti che, dopo la sua visita agli Archivi di Torino dell'agosto del 1899, scrisse che «segnatamente non si trovano nelle cartelle le antiche pergamene, ma sol copie cartacee relativamente recenti, degli antichissimi diplomi longobardi. Si credettero anzi per un momento perduti, ma il ch.mo prof. C. Carlo Cipolla mi annunciava festante poco dopo il mio ritorno, che sono ritrovati»⁷². Probabilmente, i lavori di pubblicazione dei documenti di San Colombano nei volumi dei *Monumenta historiae patriae* e quelli di preparazione del Museo Storico dell'Archivio, anche se di molto precedenti, avevano provocato l'allontanamento dei documenti più antichi dal fondo bobbiese⁷³.

La sistemazione del materiale documentario del monastero di San Colombano all'interno degli Archivi di Torino era comunque conclusa all'inizio del Novecento, quando il Cipolla, riprendendo le ricerche di Jung e Hartmann⁷⁴, ma

⁷² RATTI, *Le ultime vicende* cit., p. 27.

⁷³ Sulla progettazione e sul compimento dei *Monumenta Historiae Patriae* cfr. ROMAGNANI, *Storiografia* cit., pp. 273-300. Documenti del monastero di San Colombano si trovano nel *Chartarum tomus I* (Augustae Taurinorum 1836), trascritti dal Datta, e nel *Chartarum tomus II* (Augustae Taurinorum 1853), trascritti dall'abate Fabrizio Malaspina, membro della Deputazione di storia patria. A proposito di quest'ultimi, si deve notare che l'abate Malaspina li trovò negli «Archivi camerali», mentre in seguito tornarono al fondo dell'abbazia, dove li lesse il Cipolla (Cfr. *Monumenta Historiae Patriae, Chartarum tomus II* cit., coll. 1105 (doc. 1603), 1134-35 (doc. 1635), 1146 (doc. 1648) e CIPOLLA, *Codice diplomatico* cit., II, pp. 204-07 (doc. 224), 214-18 (doc. 232), 221 (doc. 236). Sul museo storico dell'Archivio di Stato e sulle motivazioni ideologiche alla base della sua costituzione, cfr. I. MASSABÒ RICCI, *Il museo storico dell'Archivio di Stato. Apologia dinastica e storia nazionale*, in *Il tesoro del principe* cit., pp. 49-51. Sulle carte bobbiesi in esso presenti cfr. P. VAYRA, *Catalogo del Museo Storico dell'Archivio di Stato in Torino*, Torino 1881, pp. 10-11. Anche il Troya, nel suo *Codice diplomatico longobardo* (I-IV, Napoli 1852-54), pubblicò documenti del monastero bobbiese, ma usufruendo delle trascrizioni già operate dal Datta per il *Chartarum tomus I* dei *Monumenta Historiae Patriae*. Anche i documenti relativi al monastero di Bobbio in *Monumenta Historiae Patriae, XIII, Codex diplomaticus Langobardiae, Augustae Taurinorum 1873*, sono ricavati da edizioni a stampa.

⁷⁴ A. J. Jung si deve un saggio di geografia storica svolto, tuttavia, senza attingere a nuovo materiale archivistico: *Bobbio, Velleia, Bardi*, in «Mitteilungen des Instituts für Österr. Geschichtsforschung», XX (1899), pp. 521-66 (trad. italiana, Parma 1905); L.M. HARTMANN a Torino studiò tre documenti regi longobardi (i numeri 3, 7 e 9 del *Codice Diplomatico*) di cui curò l'edi-

anche sulla base dei suoi interessi per la storia del territorio veronese e per i codici bobbiesi della Biblioteca Nazionale di Torino ⁷⁵, intraprese i suoi studi, prima sul priorato di San Colombano di Bardolino, poi sulla casa madre di Bobbio. Essa coincide con quella che si presenta oggi allo studioso presso la Sezione Prima dell'Archivio di Stato di Torino, dal momento che la più recente opera di inventariazione, risalente al 1979, si è limitata a riconoscere la situazione esistente senza modificarla ⁷⁶.

Gli archivisti torinesi dell'Ottocento hanno mantenuto uniti quasi tutti i documenti del monastero in un fondo *Abbazia di San Colombano di Bobbio*, che è parte della serie *Abbazie delle Materie ecclesiastiche* ⁷⁷. Esso è costituito da 119 mazzi, con numerazione progressiva di catena, divisi nelle seguenti quattro «categorie»:

- 1) donazioni, privilegi, concessioni (m. 1-2);
- 2) acquisti e vendite di beni (m. 3-23);
- 3) priorati (m. 24-26);
- 4) miscellanea (m. 27-119).

Completano il fondo l'inventario del Ceca (m. 120) e una sua copia (m. 121).

La maggior parte del materiale documentario, sia pergameneo sia cartaceo, giace non ordinato nei mazzi della miscellanea, per i quali l'inventario del 1979 fornisce l'indicazione degli estremi cronologici o dei secoli ai quali essi si riferiscono.

I primi 26 mazzi, ordinati nell'Ottocento, sono composti da pergamene, talvolta accompagnate da copie cartacee, inserite in «camicie» che recano un bre-

zione in *Bemerkungen zu den ältesten Langobardischen Königsurkunden*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», XXV (1899), pp. 608-17. Hartmann pubblicò anche due *abbreviationes* dei beni del monastero della seconda metà del sec. IX, traendole dal primo mazzo del fondo *Abbazia di San Colombano di Bobbio*, nell'articolo *Abbreviatio de rebus monasterii bobiensis*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», VI (1903), pp. 393-404. I due documenti sono la base del suo saggio *Die Wirtschaft des Klosters Bobbio in 9. Jahrhundert*, in *Id.*, *Analekten zur Wirtschaftsgeschichte Italiens im frühen Mittelalter*, Gotha 1904, pp. 42-73 (trad.: *L'attività economica del monastero di Bobbio nel IX secolo*, in «Archivum bobiense», 2, 1980, pp. 107-135).

⁷⁵ Per una prima informazione su Carlo Cipolla cfr. R. MANSELLI, *Cipolla, Carlo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 25, Roma 1981, pp. 713-16; G. BIADego, *Bibliografia di Carlo Cipolla*, in «Nuovo Archivio Veneto», s. 3, XXXIV (1917), pp. 104-163. Ai codici bobbiesi della Biblioteca Nazionale di Torino il Cipolla si dedicò a partire dalla fine dell'Ottocento, quando collaborò a organizzare la Mostra d'Arte Sacra di Torino del 1898. Frutto di questi studi furono i *Codici bobbiesi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, I-II, Milano 1907 (cfr. MERCATI, op. cit., p. 171), per la compilazione dei quali lo studioso attinse anche all'Archivio di Stato, pubblicando una pergamena dell'*abbreviatio* dell'862 e un'altra di quella dell'883 (corrispondenti al documento n. 63 del *Codice Diplomatico*; cfr. *Codici bobbiesi* cit., I, pp. 123-27; II, tav. XLVIII-XLIX).

⁷⁶ Da quest'opera di inventariazione deriva l'attuale inventario n. 243 (*Abbazia di San Colombano di Bobbio*) dell'Arch. di Stato di Torino, Sez. I.

⁷⁷ Sul fondo *Materie ecclesiastiche* dell'Archivio di Stato di Torino, cfr. BERTINI, *Realtà ecclesiastica* cit., pp. 178-80.

ve regesto. Il criterio di classificazione oscilla tra la tipologia documentaria e il riferimento geografico a singole località («paesi»). Se, in effetti, tutto il lavoro di riorganizzazione degli Archivi di Torino, dopo la Restaurazione, è stato compiuto sulla base delle istruzioni fornite direttamente dal re e dai suoi consiglieri nel secolo precedente, i criteri adottati hanno tuttavia assunto, nell'Ottocento, un nuovo significato: essi non erano più finalizzati a rendere facilmente reperibili i documenti necessari all'amministrazione dello stato, ma a mettere in evidenza le testimonianze adatte a celebrare le glorie della dinastia sabauda e del suo stato ⁷⁸. Da questo punto di vista, anche l'organizzazione del fondo dell'abbazia di Bobbio assume un significato inequivocabile.

La prima «categoria», che raccoglie la documentazione attestante i diritti concessi al monastero da papi, imperatori, vescovi o altri, con l'esclusione di tutti i contratti d'affitto o d'acquisto legati all'amministrazione delle terre, è costruita sulla tipologia documentaria, ma in realtà raccoglie le testimonianze utili a «celebrare» l'abbazia e i documenti più preziosi dal punto di vista paleografico. Qui si ritrovano i diplomi, le bolle e le donazioni di privati, cui ha attinto la Deputazione di storia patria per la formazione del *Chartarum tomus I* ⁷⁹. Le pergamene sono ordinate in base a un criterio cronologico, essendo riunite nel primo mazzo quelle che riportano, anche in copia, documenti fino al 1146, nel secondo quelle del periodo 1153-1454.

La seconda e la terza «categoria» riunivano invece, nelle intenzioni degli archivisti dell'Ottocento, quelle carte che sarebbero dovute servire alla storia dei «paesi» del regno sabauda.

La seconda «categoria» raggruppa le pergamene relative all'amministrazione dei beni fondiari del monastero, e contiene quindi soprattutto contratti di affitto. I documenti relativi al territorio di Bobbio sono riuniti nei mazzi 3-6 e 13-23, secondo un ordine prevalentemente cronologico. Le pergamene che si riferiscono ai beni posti in altre località sono riunite nei mazzi 7-12, il cui ordinamento è per «paese» ⁸⁰. Questi sono gli estremi cronologici di ciascun mazzo:

- m. 3: 1173-1320
- m. 4: 1226-1248
- m. 5: 1252-1280
- m. 6: 1281-1292
- m. 7: 1134-1411
- m. 8: 915-1454
- m. 9: 844-1454
- m. 10: 992-1421
- m. 11: 961-1605
- m. 12: 1183-1454

⁷⁸ A questo proposito, cfr. CARASSI - MASSABÒ RICCI, *Gli Archivi del principe* cit., pp. 26-28, 34-38; ZANNI ROSIELLO, *Archivi* cit., pp. 62-64, 69-70.

⁷⁹ Cfr., sopra, nota 73.

⁸⁰ I mazzi sono divisi alfabeticamente per località in questo modo: m. 7: A-B; m. 8: B-C; m. 9: C-M; m. 10: N-R; m. 11: S-T; m. 12: V-Z.

- m. 13: 1293-1300
- m. 14: 1301-1312
- m. 15: 1314-1325
- m. 16: 1326-1343
- m. 17: 1343-1347
- m. 18: 1347-1355
- m. 19: 1356-1370
- m. 20: 1283-1380
- m. 21: 1381-1400
- m. 22: 1401-1445
- m. 23: 1348-1454

La terza «categoria» riunisce pergamene riguardanti chiese o cappelle appartenenti all'abbazia di Bobbio. Il mazzo 24 è una sorta di miscellanea, mentre i mazzi 25 e 26 (rispettivamente per i periodi 1304-1365, 1296-1457) raccolgono documenti del priorato di San Colombano in Bardolino.

L'inventariazione del fondo *Abbazia di San Colombano di Bobbio* compiuta nel 1979, se ha lasciato sopravvivere la divisione dei mazzi in quattro «categorie» e non ha spostato documenti da un mazzo all'altro, ha registrato le cartelle secondo il numero progressivo di catena, mentre il Cipolla nel suo *Codice diplomatico* forniva una collocazione dei documenti, basata sulla divisione di ogni «categoria» in «buste», oggi non più ricostruibile in modo completo. Se si aggiunge il fatto che lo storico veronese non riporta il numero d'ordine progressivo dei documenti all'interno di ogni «busta», quando esso è presente (sempre nei primi 26 mazzi), si comprende la necessità di compilare una tavola di corrispondenza, fornita in appendice, che permetta agli studiosi di rintracciare rapidamente i singoli documenti ⁸¹.

Il materiale documentario del fondo *Abbazia di San Colombano di Bobbio* non comprende tutto quello proveniente dall'archivio del monastero, che è confluito, in misura minima ma significativa, anche in altri due fondi: *Paesi per A e B e Benefizi divisi per paese dall'A alla Z*.

Nel primo sono raggruppati documenti di diversa provenienza, classificati per paese. I mazzi che si riferiscono a Bobbio sono 16, ordinati cronologicamente nel seguente modo ⁸²:

— m. 20:	76 doc.	1178-1280
— m. 21:	72 doc.	1281-1312
— m. 22:	72 doc.	1312-1329
— m. 23:	78 doc.	1330-1349
— m. 24:	74 doc.	1350-1362
— m. 25:	65 doc.	1363-1378
— m. 26:	64 doc.	1379-1390
— m. 27:	56 doc.	1391-1399
— m. 28:	62 doc.	1400-1409
— m. 29:	74 doc.	1410-1420

⁸¹ Cfr. Appendice II.

⁸² Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Paesi, Paesi per A e B*, m. 20-35. Cfr. inventari n. 3 e 4.

— m. 30:	80 doc.	1421-1429
— m. 31:	55 doc.	1430-1440
— m. 32:	66 doc.	1441-1454
— m. 33:	68 doc.	1455-1463
— m. 34:	60 doc.	1464-1771
— m. 35:	46 doc.	1770-1849

La documentazione proveniente dal monastero di San Colombano, riconoscibile dalla segnatura archivistica del Cantelli, è abbondante.

Il fondo *Benefizi divisi per paese dall'A alla Z*⁸³ comprende documenti dell'abbazia nei mazzi relativi a Bardolino (m. 10-13) e a Bobbio (m. 16-17). I documenti concernenti Bardolino sono in gran parte privi dell'annotazione archivistica del Cantelli, ma portano talora sul verso un numero progressivo. La loro sede di provenienza non può che essere Bobbio, dove evidentemente al momento della soppressione del monastero erano conservati anche documenti relativi al territorio del Garda che si erano sottratti all'inventariazione del Cantelli.

Alcuni documenti isolati concernenti il monastero di San Colombano, ma privi della segnatura archivistica del Cantelli, si trovano nei fondi di *Paesi di nuovo acquisto, bobbiese*, mazzo 1⁸⁴ e di *Confini, Bobbio col Piacentino*, mazzo 1⁸⁵. Un documento sicuramente proveniente da Bobbio si trova invece nel mazzo 1 da inventariare del *Vescovado di Bobbio*⁸⁶.

Questa è la situazione attuale del materiale documentario pervenuto a Torino da Bobbio all'inizio dell'Ottocento. Essa fu conosciuta, come si è detto, sia dal Ratti che dal Cipolla, ma solamente in parte⁸⁷. Il Cipolla ignorò, infatti, il fondo dei *Benefizi*, sia nel saggio sul priorato di San Colombano in Bardolino, sia nel *Codice diplomatico del monastero di Bobbio*.

Nei *Documenti per la storia del priorato di San Colombano in Bardolino prima della sua trasformazione in commendata*⁸⁸ lo studioso veronese dice che «i documenti più antichi fino alla fine del sec. XII furono da me dati tutti per esteso. Quelli del sec. XIII si producono per regesto, fatta eccezione soltanto per i più importanti, che vengono comunicati per intero. Parco assai sono rispetto alla

⁸³ Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Materie ecclesiastiche, Benefizi divisi per paese dall'A alla Z*, m. 10-13 (Bardolino), 16-17 (Bobbio). Cfr. inventario n. 248.

⁸⁴ Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Paesi, Paesi di nuovo acquisto*, m. 1 (cfr. inventario n. 45). Si tratta di una transazione tra il monastero e la città di Bobbio (1533), e di due sentenze del senato di Milano in una causa tra l'abbazia e i signori Dal Verme.

⁸⁵ Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Paesi, Piacenza confini*, m. 1 (cfr. inventario n. 62). Qui si trovano copie di alcuni diplomi di imperatori o re tratte da un libro a stampa del monastero.

⁸⁶ Cfr. RATTI, *Le ultime vicende* cit., p. 25 e nota 19; CIPOLLA, *Codice diplomatico* cit., I, p. 16.

⁸⁷ Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Materie Ecclesiastiche, Vescovadi, Vescovado di Bobbio*, m. 1 da inventariare. Si tratta di una pergamena dell'inizio del sec. XIV concernente la divisione tra le chiese e i monasteri di Bobbio di una somma di denaro versata dal vescovo della città alla Camera Apostolica e recante la segnatura del Cantelli.

⁸⁸ Cfr. sopra, nota 7.

pubblicazione dei documenti posteriori, poiché così esige la loro stessa abbondanza»⁸⁹. L'indagine del Cipolla si è però limitata al solo fondo dell'*Abbazia di San Colombano di Bobbio*, senza tener conto del ricco materiale pergameneo presente nella serie dei *Benefizi*, la cui scoperta è, del resto, recente⁹⁰.

Il *Codice diplomatico del monastero di San Colombano di Bobbio* presenta, per quanto riguarda le fonti rintracciate nell'Archivio di Stato di Torino⁹¹, le stesse limitazioni del saggio su Bardolino, poiché esclude il fondo dei *Benefizi*. Tuttavia l'indagine del Cipolla nell'imponente fondo dell'*Abbazia di San Colombano di Bobbio* è stata pressoché completa⁹².

Il manoscritto del *Codice diplomatico* fu completato solo nell'aprile del 1908, quando fu presentato alla Deputazione di storia patria, che progettò di pubblicarlo tra i volumi dei *Monumenta Historiae Patriae*⁹³. Lo studio fu però portato,

⁸⁹ CIPOLLA, *Documenti*, cit., p. 90.

⁹⁰ Agli inizi degli anni settanta Rolando Gaspari si è laureato a Padova con una tesi su *Il priorato di San Colombano di Bardolino dalle origini al «Breve recordationis»* (Padova, Istituto di Storia Medioevale e Moderna, 1971) attingendo essenzialmente ai documenti pubblicati dal Cipolla e confrontati con gli originali. Approfondendo le sue ricerche sulla pieve di Santa Maria di Garda, lo studioso ha scoperto nell'Archivio di Stato di Torino i quattro mazzi del fondo dei *Benefizi* relativi a Bardolino, segnalandone poi la presenza in *Gli arcipreti ed il capitolo della pieve di Santa Maria di Garda nel Medioevo*, in 1956-1981. *Omaggio a Mons. Antonio Bagnara arciprete vicario foraneo di Garda nel 25° di parrocchiato*, s. d. s. l. (ma Malcesine sul Garda 1981), pp. non numerate (cfr. G.M. VARANINI, *L'olivicoltura e l'olio gardesano nel medioevo (aspetti della produzione e della commercializzazione)*, in *Un lago, una civiltà: il Garda*, I, Verona 1983, p. 133 e nota 103). L'unico documento finora pubblicato tra quelli scoperti è in N. MAFFEZZOLI, *La pieve di Santa Maria di Garda*, s. d. s. l. (ma Malcesine sul Garda 1987), pp. 146-7.

⁹¹ Sui altri archivi consultati dal Cipolla e sulle precedenti trascrizioni in manoscritti e opere a stampa cfr. CIPOLLA, *Codice diplomatico* cit., I, pp. 1-5, 16-17; P. GALETTI, *Carlo Cipolla storico e diplomatista del monastero di San Colombano di Bobbio*, in «Archivio storico per le province parmensi», s. 4, XXVII (1975), pp. 186-88.

⁹² Le uniche osservazioni che possono essere fatte al *Codice diplomatico* in rapporto all'indagine sui fondi consultati dal Cipolla, sono le seguenti:

— il documento n. 136 (I, pp. 427-28), conosciuto dal Cipolla sulla base di due registi tratti da inventari, era stato pubblicato in *Monumenta Historiae Patriae, Chartarum tomus I* cit., coll. 719-20 dal Datta, che dice di averlo trovato nel mazzo 1 del fondo *Abbazia di San Colombano di Bobbio*;

— il documento n. 254 (II, p. 246), del quale pure il Cipolla riporta due registi tratti da inventari, era già stato da lui pubblicato in *Documenti per la storia del priorato di San Colombano in Bardolino* cit., p. 120 (n. 16). Ora si trova in Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Materie ecclesiastiche, Abbazia di San Colombano di Bobbio*, m. 9, n. 24.

— le pergamene pubblicate in *Documenti per la storia del priorato di S. Colombano in Bardolino* cit., pp. 99-101 (n. 6), 101-2 (n. 7), 121-2 (n. 17), 122-3 (n. 18 e 19), 124 (n. 21), non compaiono più, inspiegabilmente, nel *Codice diplomatico*. La loro attuale collocazione è in Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Materie ecclesiastiche, Abbazia di San Colombano di Bobbio*: m. 7, n. 6, 7; m. 9, n. 25; m. 24, n. 105; n. 7, n. 29; m. 3, n. 26.

⁹³ CIPOLLA, *Attorno alle antiche biblioteche di Bobbio* cit., p. 562; BUZZI, *Codice diplomatico* cit., III, p. 3. Il lavoro di preparazione del *Codice diplomatico* servì al Cipolla anche per la stesura di alcuni articoli in cui metteva a profitto la sua conoscenza del fondo bobbiese di Torino. Egli pubblicò infatti: *Brevi aneddoti in volgare bobbiese del cadere del sec. XIV*, in «Atti della R.

lo stesso anno, all'Istituto Storico Italiano, che si incaricò della sua pubblicazione⁹⁴. La stampa ebbe inizio solo nel 1912, fu più volte sospesa e ripresa, fino alla morte dell'autore, il 23 novembre 1916, quando fu interrotta. L'incarico di portare a termine l'opera fu affidato, un mese dopo, dalla Giunta dell'Istituto a Giulio Buzzi, il quale non solo sistemò definitivamente i primi due volumi dell'opera, ancora imperfetti nei manoscritti, ma aggiunse un volume di «giunte e correzioni» in cui riconsiderò il problema della datazione e delle falsificazioni dei documenti bobbiesi. I tre volumi uscirono, per le «Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano», nel 1918. Il Buzzi, che pure in alcuni casi ricontrollò i documenti trascritti dal Cipolla, non si accorse del materiale sfuggito a questo.

Il *Codice diplomatico* del Cipolla, tenendo conto dei limiti accennati sopra, è dunque ancora oggi fondamentale per chi voglia studiare il monastero di San Colombano di Bobbio. Ad esso non sono seguite opere che riprendessero e continuassero, in modo organico, la pubblicazione dell'enorme massa documentaria giacente nell'Archivio di Stato di Torino, anche se non è mancata la nuova edizione, sia pur sporadica, di qualche pergamena già pubblicata dal Cipolla⁹⁵.

Accademia delle Scienze di Torino», XXXIX (1903-4), pp. 635-638; numerosi documenti a partire dal secolo XIV in *Notizie e documenti sulla storia artistica della basilica di San Colombano di Bobbio nell'età della Rinascenza*, Roma-Milano 1904 (estratto da «L'Arte», VII, fasc. VI-VIII); un'abbreviatio della seconda metà del IX secolo in *Una «Abbreviatio» inedita dei beni dell'abbazia di Bobbio*, in «Rivista storica benedettina», I (1906), pp. 14-30; due pergamene in *Inventari trascritti da pergamene bobbiesi dei secoli XIII-XIV*, in «Miscellanea di storia italiana», 44 (1909), pp. 235-278. Sul monastero di Bobbio il Cipolla ritornò, senza pubblicare tuttavia alcun documento, in *Una visita a Bobbio. 22-23 giugno 1914*, Bobbio 1914, in cui accenna a nuovi documenti sul priorato di Bardolino (cfr. p. 25).

⁹⁴ BUZZI, *Codice diplomatico*, cit., III, p. 3.

⁹⁵ Si ricordano le principali edizioni di documenti del fondo *Abbazia di San Colombano di Bobbio* dell'Archivio di Stato di Torino, posteriori all'edizione dell'opera di Cipolla (1918):

— il doc. 85 del *Codice diplomatico* del Cipolla è stato riedito in C. MANARESI, *I placiti del «Regnum Italiae»*, I, Roma 1955 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 92), pp. 471-5, doc. 126 (cfr. anche p. 588, doc. 2 e 3); il doc. 97 del *Codice diplomatico* è stato riedito in C. MANARESI, *I placiti* cit., II, parte I, Roma 1957 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 96), pp. 122-26, doc. 17;

— i docc. 3, 7, 9, 15, 24 del *Codice diplomatico* sono stati riediti in C. BRÜHL, *Codice Diplomatico Longobardo*, III/I, Roma 1973 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 64), pp. 3-7, 7-12, 12-15, 18-21, 108-111 (cfr. anche pp. 271-273);

— i docc. 63, 76 e 107 del *Codice diplomatico* del Cipolla sono stati riediti in A. CASTAGNETTI, *S. Colombano di Bobbio*, in A. CASTAGNETTI - M. LUZZATI - G. PASQUALI - A. VASINA, *Inventari altomedievali di terre, coloni e redditi*, Roma 1979 (Fonti per la storia d'Italia, pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 104), pp. 119-192;

— i doc. 97 e 107 del *Codice diplomatico* del Cipolla sono stati riediti in M. TOSI, *Documenti riguardanti l'abbaziale di Gerberto a Bobbio*, in «Archivum bobbiense», VI-VII (1984-85), pp. 100-106, 161-72;

Tra le edizioni di documenti torinesi di San Colombano si devono ricordare quelle apparse nelle collezioni di diplomi regi o imperiali prima e dopo l'opera del Cipolla:

— i docc. 69, 81, 82 e 85 del *Codice diplomatico* sono stati riediti in L. SCHIAPARELLI, *I diplo-*

mi di Berengario I, Roma 1903 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 35), pp. 3-8, 115-20, 120-22, 256-59;

— i docc. 73 e 74 del *Codice diplomatico* si possono leggere in L. SCHIAPARELLI, *I diplomi di Guido e Lamberto*, Roma 1906 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 36), pp. 49-54, 80-5;

— il doc. 89 del *Codice diplomatico* è stato edito in L. SCHIAPARELLI, *I diplomi di Ugo e Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, Roma 1924 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 38), pp. 153-6 (cfr., anche, pp. 356-9 e 366-8);

Per quanto riguarda le edizioni comparse nei *Monumenta Germaniae Historica* si fornisce il seguente elenco:

— i docc. 95 e 96 del *Codice diplomatico* sono stati riediti in M. G. H., *Diplomatum regum et imperatorum Germaniae tomus I. Conradi I, Heinrici I et Ottonis I diplomata*, ed. TH. SICKEL, Hannoverae 1879-84, pp. 560-63, 636-7;

— i docc. 100, 103 e 106 del *Codice diplomatico* sono stati editi in M. G. H., *Diplomata regum et imperatorum Germaniae. Tomus II. Ottonis II et Ottonis III diplomata*, ed. TH. SICKEL, Hannoverae 1888-93, pp. 379-80, 728-30, 762-4;

— il doc. 27 del *Codice diplomatico* è stato riedito in M. G. H., *Diplomatum Karolinorum tomus I. Pipini, Carlomanni, Caroli Magni diplomata*, ed. E. MÜHLBACHER, Hannoverae 1906, pp. 114-15;

— il doc. 66 del *Codice diplomatico* è stato riedito in M. G. H., *Diplomata regum Germaniae ex stirpe Karolinorum. Tomus I. Ludovici Germanici, Karlomanni, Ludovici Iunioris diplomata*, ed. P. KEHR, Berolini 1934, pp. 292-94;

— il doc. 67 del *Codice diplomatico* è stato riedito in M. G. H., *Diplomata regum Germaniae ex stirpe Karolinorum. Tomus II, fasc. II. Karoli III diplomata DCCCLXXVI-DCCCLXXXVII*, ed. P. KEHR, Berolini 1937, p. 302-305.

— i docc. 37 e 40 del *Codice diplomatico* sono stati riediti in M. G. H., *Diplomatum Karolinorum tomus III. Lotharii I et Lotharii II diplomata*, ed. TH. SCHIEFFER, Berolini et Turici 1966, pp. 193-5, 323-26 (cfr., anche, p. 342);

— il doc. 162 del *Codice diplomatico* è stato riedito in M. G. H., *Diplomatum regum et imperatorum Germaniae tomus IX. Conradi III et filii eius Heinrici diplomata*, ed. F. HAUSMANN, Vienne-Coloniae-Graecii 1969, pp. 167-70;

— il doc. 170 del *Codice diplomatico* è stato riedito in M. G. H., *Diplomata regum et imperatorum Germaniae. Tomus X, pars I. Friderici I diplomata inde ab a. MCLII usque da a. MCLVIII*, ed. H. APPELT, Hannoverae 1975, pp. 90-92;

— il doc. 171 del *Codice diplomatico* è stato parzialmente riprodotto, nella trascrizione del Cipolla, in M. G. H., *Diplomata regum et imperatorum Germaniae. Tomus VI. Heinrici IV diplomata. Pars III*, ed. A. GAWLIK, Hannoverae 1978, p. 703. Da fonte diversa da quella del Cipolla è stato edito in M. G. H., *Diplomata regum et imperatorum Germaniae. Tomus IX. Pars IV. Friderici I diplomata inde ab a. MCLXXXI usque ad a. MCXC*, ed. H. APPELT, Hannoverae 1990, pp. 322-25; in questo stesso volume, a p. 431, è stato in parte ripubblicato il doc. 179 del *Codice diplomatico*, nella trascrizione del Cipolla.

Si ricorda, infine, l'edizione, anteriore all'opera del Cipolla, di tre documenti del fondo *Abbazia di San Colombano di Bobbio* in V. LEGÉ-F. GABOTTO, *Documenti degli archivi tortonesi relativi alla storia di Voghera*, Pinerolo 1908 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXXIX), pp. 70-1 n. 45, p. 71 n. 46 e pp. 71-89 n. 47 (corrispondenti ai doc. n. 309, 310 e 311 del *Codice diplomatico*).

Appendice I

1

1687, Bobbio

Indice del contenuto di ciascuna delle settantacinque *capsulae* dell'armadio dell'archivio

Arch. di Stato di Torino, Sez. I, *Materie ecclesiastiche, Abbazia di San Colombano di Bobbio*, m. 97 di catena, *Repertorium*. L'indice si trova ai fogli 1 v. e 2 r. di un volume di 327 fogli numerati dal suo stesso estensore.

Index rerum iuriumque omnium quae continentur in unaquaque capsula Archivi Monasterii S. Columbani Bobii facti anno 1687 sub regimine R.mi P. D. Adeodati ex Regio abbatis et P. D. Columbani a Placentia cellerarii et quarum capsularum indices sunt numeri:

- 1 - 2 - Scripturae confusae nondum examinatae
- 3 - 4 - Vetustissimum Bobii statutum
- 5 - Iura diversorum secularium
- 6 - Consilia plurimorum doctorum et formulae legales
- 7 - 8 - Scripturae variae
- 9 - Pro monasterio et episcopali palatio, pro canonica et ecclesia maiori
- 10 - Investiturae variae, locationes et alienationes monasterii
- 11 - 12 - 13 - Iura S. Columbani de Bardolino
- 14 - Iura Casteghini et ad Podium
- 15 - Iura S. Columbani Bobiensis et contra comitem
- 16 - Iura contra illos de Monticellis
- 17 - Iura vineae Maioris
- 18 - Iura Casalis Donini
- 19 - Iura Maioli ad Pontem, ad Broydum de Castello, ad Bedum et Pianzenaro
- 20 - Iura Deghi et abbatiae Mezani
- 21 - Iura parochiae S. Columbani et contra episcopum
- 22 - Iura ecclesiarum
- 23 - Iura prioratus S. Antonini de Braida
- 24 - Iura Codognarii et irrigationis eiusdem. Et in presenti libro fol. 276 usque ad 281
- 25 - Iura S. Martini et Carloni
- 26 - Iura S. Salvatoris
- 27 - 28 - Iura Tilechii, Dussi et S. Michaelis de Spelunca
- 29 - Iura monasterii contra marchiones Draegolae

- 30 - Iura monasterii contra communitatem et pro exemptionibus
- 31 - Iura Cabovicini, Gambati et Porcilis
- 32 - Iura Montis Penicis, ecclesiae Menconicis et Vallis Staphorae
- 33 - 34 - Iura S. Martini Vallis Purpurariae et in Monte Ferrato
- 35 - Iura Caneti
- 36 - Iura in Morasco et Vinidio, in Valvarola, Stabio et Cagastabio, in Grafignana et Valle Ubrosa
- 37 - Iura Ceci
- 38 - Iura Vaconae et Salmasis etc.
- 39 - Iura in Balzago, in Moriago, in Ronchis et in Pradalibus
- 40 - Iura Petrae Nigrae et Schani Picconi
- 41 - Iura de Camporibus
- 42 - Iura Cognoli et Degariae
- 43 - Iura Albarosti et Vallis Cunei, in Pladiis Morellis, in Prato de Battalia et in Langossoli
- 44 - Iura Vallis Organae et Clariae
- 45 - Iura S. Laurentii Bobii
- 46 - Iura Verneti
- 47 - Iura hospitalis Gratiarum in civitate Bobii et hospitalis Vallis Scurae
- 48 - Iura Cavallae Nuovae
- 49 - Iura S. Andreae de Travano
- 50 - Iura legalia pro bonis emphiteoticis et pro solutione Laudemii in solidis duobus pro qualibet libra
- 51 - Iura Salsi et Piancasalis
- 52 - Iura Moliae, Soliae, Caranae, Gazolae et Costae Ferrariae
- 53 - Iura Brugnolati, Cerettae et Cero
- 54 - Iura contra Brunetam de Regalibus
- 55 - Decreta Congregationis Casinensis
- 56 - Bullae papales et monitoria
- 57 - Privilegia regum et imperatorum concessa monasterio S. Columbani
- 58 - Iura ecclesiae et sagrestiae S. Columbani
- 59 - Testamenta, donationes et legata facta monasterio
- 60 - Iura vineae Bonioannis, Cervariae et Durbidae
- 61 - Iura Cernati et censuum
- 62 - Computa Procurariae Generalis Romae
- 63 - Iura Braidae, Chucarchae et Coli
- 64 - Iura locorum Ianuae et ecclesiae S. Georgii de Gomorga
- 65 - Iura S. Christophori curtis Brugnattellae, Montis Alberti et Ozolae
- 66 - 67 - Iura domorum et hortorum
- 68 - Iura pegni et Vaccaritiae
- 69 - Iura monasterii pro piscatione in flumine Trebiae
- 70 - Iura molendinorum

In vertice Archivii continentur libri computorum monasterii:

MD libri afflictuum perpetuorum ab anno 1440 usque ad annum 1532

CL libri afflictuum perpetuorum ab anno 1532 usque ad annum 1611

XX libri instrumentorum et investiturarum ab anno 1320 usque ad annum 1567 sub literis

A, B, C, G, I, P, L, Q, S, V, O.

XV libri instrumentorum et investiturarum ab anno 1567 usque ad annum 1680 sub literis A,

B, C, D, F, G, I, M, J, N. R, S.

[.] I libri.

1802 novembre 11-27 Bobbio

Giuseppe Maria Olmi, giudice di pace, e Bartolomeo Taffirelli, primo aggiunto, alla presenza del ricevitore del Demanio Longuet, dopo aver redatto l'inventario della sacrestia e della chiesa, compilano quello dell'archivio e della biblioteca di San Colombano di Bobbio.

Arch. di Stato di Torino, Sez. Riunite, *Archivio Governo Francese*, m. 288.

L'inventario è costituito da un fascicolo di venti pagine non numerate sull'ultima delle quali è riportata l'indicazione: «Pour copie conforme à l'original existant dans les Archives de la Préfecture. Le Préfet». Segue la firma illeggibile del prefetto.

Si pubblicano qui la prima pagina dell'inventario e quelle dedicate all'archivio e alla sacrestia (pp. 11-19).

Procès verbal⁽¹⁾ de levée de scellés, et état sommaire ou inventaire de l'argenterie d'église, effets de sacristie, bibliothèque, enfin des objets mobiliers de toute nature, provenant du couvent supprimé de S.t Colomban à Bobbio, non réservés en faveur des religieux par l'arrêté des consuls.

Ce jourd'hui vingt deux brumaire an onze de la République, neuf heures du matin, nous soussignés Joseph Marie Olmi, juge de paix, et Barthélemy Taffirelli, premier adjoint de cette commune, en remplacement du maire empêché pour cause majeure, commissaires délégués en vertu de la lettre du sous-préfet du 22 fructidor dernier, à l'apposition des scellés sur les effets, titres, papiers et c. des couvents supprimés par l'arrêté des consuls du 28 thermidor précédent, existant dans la commune de Bobbio, sur la nouvelle invitation à nous faite par le même sous-préfet le 3 complémentaire, et par suite de notre intelligence avec le receveur des Domaines au bureau du dit Bobbio, nous nous sommes rendus au couvent de S.t Colomban, où nous étant réunis tant au receveur qu'aux religieux par nous prévenus du nouveau sujet de notre visite, nous sommes allés tous ensemble d'abord dans un local placé en avant de la sacristie pour reconnaître les objets par nous laissés pour l'exercice journalier du culte et décrits dans notre procès verbal d'apposition de scellés, en date du 22 fructidor, lesquels nous avons trouvés dans le même nombre et état, et tels que nous les allons consigner de nouveau ci après...

...La description des effets d'église étant terminé là, nous avons alors gagné la bibliothèque voisine du dernier local par nous visité, et vérification faite de l'intégrité de nos scellés, nous les avons brisés, et sommes parvenus dans l'intérieur de la bibliothèque divisée en deux parties, et avons procédé à l'examen et à la description de ce qu'elle contient, de la manière suivante:

nous avons d'abord commencé à visiter l'un après l'autre les soixante quinze tiroirs d'une longue tablette pendante, où nous avons remarqué et trouvé, savoir:

dans le premier les privilèges des pontifes et empereurs, avec cent soixante sept papiers d'une écriture gothique, que nous avons inutilement (!) cherché à déchiffrer (!);

dans le deuxième deux cent vingt un (!) petits parchemins, concernant les droits de l'église paroissiale du couvent;

dans le troisième, vingt six paquets tous en parchemin, contenant la plus grande partie des renseignements sur les droits de l'ancienne église de S.t Laurent à Bobbio;

dans le quatrième, vingt quatre paquets de parchemins, d'une écriture gothique, contenant des renseignements sur les droits de l'ancienne Abbaye de S.t Paul à Bobbio, presque tous consommés du tems (!).

dans le cinquième, vingt un paquets de parchemins, avec un vieux répertoire, en écriture comme ci-dessus, qui ne nous a pas permis de profiter des renseignements qu'il contenait;

dans le sixième, le septième, le huitième et le neuvième, cinquante six paquets de parchemins anciens, de même écriture gothique, dont nous n'avons pu comprendre le contenu après bien du tems pour y parvenir;

dans le dixième, douze paquets, contenant soixante six parchemins, écrits partie en gothique, partie en demi-gothique, la plupart que nous n'avons pu comprendre, les autres relatifs aux droits et privilèges du monastère;

dans le onzième et le douzième six gros paquets de lettres et papiers des religieux décédés;

dans le treizième, différens actes, documens et papiers du seizième siècles (!), concernant tous le couvent, dont quelques-uns relatifs à la réforme de la bibliothèque, un paquet de papiers concernant la nomination d'un bénéfice, trois parchemins et un répertoire en écriture gothique;

dans le quatorzième, quatre paquets de parchemins en même écriture, très anciens;

dans le quinzième, différens paquets de lettres des religieux décédés, et autres de correspondance du couvent, n'ayant rien d'intéressant;

dans le seizième, treize paquets de papiers contenant des renseignemens sur les droits du couvent à l'égard de deux possessions dans l'intérieur de Demont, dites Corticelle et Bra;

dans le dixseptième, une masse de papiers, provenant de quinze procès entre le couvent et la ville de Bobbio;

dans le dixhuitième, d'autres papiers provenant comme ci-dessus, et en outre des registres anciens à l'usage de la sacristie;

dans le dixneuvième, trois paquets relatifs aux droits du couvent, contre la ville de Bobbio, deux autres paquets contenant trente trois parchemins, en écriture gothique, avec d'autres écrits portant des privilèges pontificaux;

dans la vingtième, 10 parchemins où sont décrits les droits de pêche dans la Trebia en faveur du couvent, avec différentes décisions y relatives;

dans le vingt unième (!) tiroir, trente huit parchemins en écriture gothique, et deux paquets, l'un de lettres, et l'autre d'anciennes investitures;

dans le vingt deuxième, trente cinq parchemins comme ci-dessus, avec d'anciens instrumens de baux et d'acquisition de biens;

dans le vingt troisième, trois paquets de papiers, relatifs, l'un à différentes locations anciennes, l'autre à des consultations sur des procès regardant le couvent, et le troisième à des bulles des souverains pontifes;

dans le vingt quatrième, d'autres papiers partie en écriture gothique, le surplus contenant des actes de notoriété en faveur du couvent, des mémoires et d'anciens baux;

dans le vingt cinquième, huit paquets de papiers en écriture gothique et demie gothique, dont le peu qu'il a été possible d'en lire, a fait connaître qu'ils traitaient d'affaires du couvent, entr'autres de les privilèges et de quelques procès;

dans le vingt sixième, dix gros paquets d'écrits et d'anciens baux du couvent;

dans le vingt septième, six gros paquets de papiers, contenant des mémoires et instructions, relatifs à la paroisse de Saint Antonin à Bra, département du Tanaro, appartenant au couvent;

dans le vingt huitième, deux paquets d'écrits, étrangers la plupart au couvent, et relatifs à des particuliers;

dans le vingt-neuvième, cent vingt neuf parchemins en écriture gothique, très anciens, avec d'autres papiers de différente nature n'ayant rien d'intéressant;

dans le trentième, quatrevingt onze parchemins, comme ci-dessus, et différens paquets de papiers contenant des procès du couvent contre des particuliers;

dans le trenteunième (!), quatrevingt un parchemins partie en gothique et partie en demie gothique, relatifs au couvent, autant que nous en avons jugé, par le peu que nous avons pu comprendre;

dans le trente deuxième, soixante seize parchemins en écriture gothique, presque tous consommés de vétusté;

dans le trente troisième, vingt deux parchemins comme ci-dessus, et différens papiers concernant l'église et relatifs à d'autres objets;

dans le trente quatrième, trente un parchemins comme les précédens et des procès de toute nature;

dans le trente cinquième, cent trente parchemins et differens papiers concernant quelques possessions du couvent;

dans le trente sixième, trente deux parchemins, et différens vieux écrits, relatifs à la paroisse de Ceci, dépendance de Bobbio, appartenant au couvent;

dans le trente septième, vingt trois parchemins, et des papiers relatifs à un particulier de Ceci;

dans le trente huitième, trente deux parchemins et des papiers, soit relatifs à la possession de Tilecchio au terroir de Bobbio pour le couvent contre les anciens comtes du dit Bobbio, soit regardant les citoyens Monticelli du même lieu;

dans le trente neuvième, trente trois parchemins avec d'anciens baux des possessions de Ceci;

dans le quarantième, vingt trois parchemins, et une masse de vieilles procurations en écriture à demie gothique, avec des papiers relatifs à la sépulture du comte del (!) Verme;

dans le quarante unième, vingt trois parchemins et différentes procédures criminelles;

dans le quarante deuxième, vingt deux parchemins et différens jugemens à faveur du couvent pour la possession de Cabuonvicino, au terroir de Bobbio;

dans le quarante troisième tiroir, vingt sept parchemins, avec d'autres papiers contenant d'anciens baux, et différentes procédures;

dans le quarante quatrième, trente trois parchemins, avec différentes consultations et mémoires pour le couvent;

dans le quarante cinquième, trente cinq parchemins, et les papiers de la procédure entre le couvent et la commune de Corticelli;

dans le quarante sixième, quatrevingt quinze parchemins, et différens procès criminels;

dans le quarante septième, le quarante huitième et le quarante neuvième, cent trois parchemins, avec une quantité d'écrits vagues de tout genre;

dans le cinquantième, six paquets de papiers relatifs à la possession de Corticelle, et différentes lettres sans conséquence;

dans le cinquante unième, quarante quatre parchemins, et différentes procédures en l'an 1608, à l'occasion de quelques difficultés survenues dans l'église de Sant Laurent;

dans le cinquante deuxième, vingt parchemins, avec des écrits contre les Bertolasio et autres, et différentes procédures;

dans les cinquante troisième, cinquante quatrième et cinquante cinquième, deux cent vingt parchemins, et papiers relatifs ces derniers à la possession de Corticelle;

dans le cinquante sixième, soixante douze parchemins et papiers, dont quelques-uns des derniers roulent sur le pape Eugène quatre;

dans le cinquante septième, sept rouleaux de différens papiers, relatifs les uns à des procès entre le couvent et Gabriel della Torre, et les autres au cours de l'eau du Bedo;

dans le cinquante huitième, vingt deux parchemins contenant différens privilèges du pape, et un livre en parchemin, où sont consignés particulièrement ceux d'Eugène cinq;

dans le cinquante neuvième, quatre paquets d'imprimés de privilèges des empereurs, et autres papiers sans conséquence;

dans le 60.ème trente neuf parchemins, et différens papiers relatifs au couvent;

dans le 61.ème, quinze parchemins en écriture gothique, des papiers manuscrits, contenant l'inventaire de la sacristie anciennement rédigé, et d'autres papiers imprimés avec des bulles de papes, et des décisions de la Sacra Rota;

dans le 62.ème, soixante trois parchemins, en écriture gothique, que nous n'avons pu comprendre;

dans le 63.ème, trente parchemins, et différens comptes d'anciens débiteurs;

dans le 64.ème, vingt cinq parchemins, avec différens plans de bâtimens et plusieurs anciens baux des possessions du couvent;

dans le 65.ème, trois paquets de petits parchemins en écriture gothique, et un autre plus grand où sont attachées douze médailles ou sceaux en cire ou en fer blanc;

dans le 66.ème, trois paquets d'écrits et de renseignemens sur les droits du couvent relativement à quelques maisons, jardins et possessions;

dans le 67.ème, cent douze parchemins en quatre⁽²⁾ paquets, tous remplis de vieux instrumens;

dans le 68.ème, cent 14 parchemins contenant d'anciens documens relatifs au couvent;

dans le 69.ème, cinquante un parchemins, en trois paquets, relatifs à des privilèges en faveur du couvent;

dans le 70.ème, quarante un parchemins en un rouleau, avec un paquet de procédures en manuscrit du couvent contre différens particuliers, et un autre paquet de lettres et de expéditions de procédures;

dans le 71.ème, six vieux volumes, dont deux en parchemin, contenant des instrumens reçus en l'an 1560 par les notaires Portafranguella et Nicelli;

dans le 7.ème (!), neuf autres volumes en écriture gothique, renfermant un recueil (!) de différens renseignements sur les affaires du couvent, et plusieurs investitures;

dans le 73.ème e le 74.ème, vingt neuf registres et volumes, grands et petits, partie en écriture gothique, et partie en latin, faisant suite au recueil (!) ci-dessus, et contenant des nouveaux instrumens de baux, avec différens répertoires;

dans le 75.ème et dernier, vingt deux gros registres en écriture gothique, partie en parchemin et partie en papier, dont quelques-uns déchirés, présentant une longue suite d'anciens comptes.

Cette recherche terminée après plusieurs jours d'un travail assidu, nous avons passé en revue les livres existant dans la dite bibliothèque, et placés sur quatre rayons de différente grandeur, que nous avons trouvés au nombre⁽³⁾ de six cent seize de toute forme, tant petits que grands, très anciens et presque tous dépareillés, la plupart déjà un peu usés, le tout selon la nomenclature ci-après:

- 21 vingt un fragmens antiques manuscrits
- 88 quatrevingt huit volumes d'ouvres diverses, partie imprimés, et partie manuscrits
- 20 vingt *Miscellanea*
- 14 quatorze livres d'histoire sacrée et profane
- 26 vingt six de sermons
- 29 vingt neuf d'anachorètes
- 13 treize de vies des Saints
- 18 dix huit de matières de confession
- 159 cent cinquante neuf d'écriture sainte et morale, par d'anciens auteurs et par les s.t Pères;
- 11 onze du droit canon
- 98 quatrevingt dix huit de poésie et de belles lettres
- 47 quarante sept d'histoire par les s.t Pères et
- 26 autres vingt six de philosophie mathématique ancienne
- 46 quarante six de matières de religion

616

Nous sommes ensuite revenus dans la première des deux places de la bibliothèque, où nous avons remarqué sur un autre grand rayon adossé contre le mur, savoir:

cent trois gros volumes de droit civil de différens auteurs la plupart⁽⁴⁾ estimés avec les couverts en bois, dépareillés comme ceux ci-dessus;

cent quatrevingt registres de comptes de différens procureurs, de copies d'instrumens et autres objets⁽⁵⁾ de cette nature, non compris les vingt cinq trouvés dans le local servant de bureau au dernier procureur, et déjà remis à la disposition du receveur, ainsi qu'il est constaté par l'inventaire de l'actif et du passif;

et dans une petite caisse en bois, différens papiers, provenant de débris des livres, quelques paquets de lettres et autres objets sans plus de valeur.

Nous avons alors demandé aux religieux, s'il n'existait à leur connoissance (!) d'autre mobilier, s'ils n'avaient rien de tourné, et nous leur avons en même tems représenté que la plupart des objets par nous inventoriés avaient peu de prix et de valeur, à quoi ils nous ont répondu, avertissement préalable de notre part qu'ils étaient responsables de leurs dires, conformément au 2 alinea de l'art. 5 de l'arrêté des consuls⁽⁶⁾, que c'était là tout ce que le couvent possédait, qu'ils

n'avaient recelé aucun objet, et que l'état défectueux de plusieurs effets, provenait de ce qu'ils n'avaient rien remplacé depuis beaucoup de tems, parce qu'ils n'en avaient pas eu le moyen, ayant toujours été surchargés d'impositions et de contributions depuis plusieurs années, ajoutant à l'égard de la bibliothèque que depuis longtems elle était telle que nous l'avons trouvée, et que toute l'argenterie de l'église avait été enlevée par ordre du roi⁽⁷⁾ il y a quelques années, et qu'ils n'avaient jamais vu de médailles;

de tout quoi nous avons dressé le présent procès verbal ou inventaire, au quel nous avons vaqué pendant plus de vingt séances, et nous avons signé avec les religieux, le receveur et notre secrétaire.

Bobbio, le six frimaire an onze de la République.

[firme di] Fra Mauro Rognone = fra Colombano de Antoni comeso (!)

Sebastiano Cicala sacerdote. Comesso

Pierre Hyacinthe Pezzi, prêtre et devant moine

D. Pier Luigi Orsi, sacerdote monaco

D. Mauro Zuffi, sacerdote

D. Colombano Cavalli, sacerdote ex priore

Ex priore Giuseppe Bendetto Orsi paroco di S.t Colombano

Bartolomeo Taffirelli, agionto, com.rio delegato

Olmì, juge de paix, commissaire délégué

Longuet

Della Cella secrétaire

(1) *Precede sul margine sinistro*: «Département de Marengo. Arrondissement de Bobbio. Inventaire du mobilier du couvent de S.t Colomban».

(2) «Parchemins en quatre» *sul margine sinistro*.

(3) «Au nombre» *sul margine sinistro*.

(4) «La plupart» *sul margine sinistro*.

(5) «Objets» *sul margine sinistro*.

(6) *Da* «avertissement» *a* «des consuls» *sul margine sinistro*.

(7) «Du roi» *sul margine sinistro*.

Appendice II

Collocazione nell'Archivio di Stato di Torino dei documenti del «Codice Diplomatico del monastero di San Colombano di Bobbio» del Cipolla

I documenti sono elencati secondo la numerazione del *Codice diplomatico del monastero di San Colombano*, voll. I e II. Per ciascuno di essi è indicata l'attuale collocazione nell'Archivio di Stato di Torino.

I documenti conservati presso altri enti sono seguiti da un asterisco («*»). La notazione «cat.» sta per: «Archivio di Stato di Torino, Sez. I, *Materie ecclesiastiche, Abbazia di San Colombano*, mazzo di catena numero...». All'indicazione del mazzo di catena segue, ove esistente, quella del numero progressivo della camicia in cui il documento è contenuto. Nel caso di copie o registi che si trovano in volumi o in fascicoli di fogli sparsi, si dà l'indicazione dei fogli che interessano qualora essa sia reperibile sulle carte. Ad ogni collocazione è fatta corrispondere la lettera alfabetica maiuscola che il Cipolla usa per contraddistinguere ciascun testimone del documento (la «A» è sempre riferita ad un originale; le altre lettere sono utilizzate per le copie). In nota sono riportati i registi citati nel *Codice diplomatico* e quelli individuati nel corso della presente ricerca.

n. doc. <i>Codice diplomatico</i>	Collocazione nell'Arch. di Stato di Torino	
1	cat. 1 n. 1	= B
2	cat. 1 n. 1 vd. docc. 179 e 311	= E
3	cat. 1 n. 2 cat. 11 vol. «D»	= B ⁽⁰¹⁾ = C ⁽⁰²⁾
4	vd. doc. n. 7	
5	*	
6	vd. doc. n. 9	
7	cat. 1 n. 2 cat. 11 vol «D»	= B ⁽⁰³⁾ = C ⁽⁰⁴⁾
8	vd. doc. n. 9	
9	cat. 1 n. 3	= B ⁽⁰⁵⁾
10	cat. 1 n. 4	= B
11	vd. doc. n. 15	
12	vd. doc. n. 13	
13	cat. 1 n. 5 cat. 69 ff. 220-22	= B = C e D ⁽⁰⁶⁾
14	vd. doc. n. 311	

15	cat. 1 n. 6	= B
16	vd. doc. n. 60 e 81	
17	vd. doc. n. 60 e 81	
18	*	
19	vd. doc. n. 60 e 81	
20	*	
21	vd. doc. n. 311	
22	vd. doc. n. 311	
23	vd. doc. n. 60	
24	cat. 1 n. 7	= B
25	vd. doc. n. 60 e 81	
26	vd. doc. n. 60 e 81	
27	cat. 1 n. 8	= B
28	vd. doc. n. 24	
29	*	
30	*	
31	*	
32	vd. doc. n. 37 e 60	
33	m 97, vol. «H», f. 220r.	
34	vd. doc. n. 60	
35	vd. doc. n. 60	
36	cat. 1 n. 9	= B
37	cat. 1 n. 10	= A ⁽⁰⁷⁾
38	vd. doc. n. 311	
39	cat. 9 n. 19	= A
40	cat. 1 n. 11	= B
	cat. 1 n. 11	= E
	cat. 11 vol. «D»	= C e D ⁽⁰⁸⁾
41	cat. 1 n. 12	= B ⁽⁰⁹⁾
42	*	
43	*	
44	*	
45	vd. doc. n. 66	
46	vd. doc. n. 60	
47	vd. doc. n. 60, 69, 73 e 74	
48	vd. doc. n. 60	
49	vd. doc. n. 60, 69, 73 e 74	
50	vd. doc. n. 60	
51	vd. doc. n. 60	
52	vd. doc. n. 60	
53	vd. doc. n. 60	
54	vd. doc. n. 60	
55	vd. doc. n. 60	
56	vd. doc. n. 60	
57	vd. doc. n. 60	
58	vd. doc. n. 60	
59	vd. doc. n. 60	
60	Museo Storico. I documenti più antichi degli Archivi piemontesi e prime origini di Casa Savoia cat. 1 n. 13	= A e C = B ed E ⁽¹⁰⁾

61	vd. doc. n. 63	
62	*	
63	cat. 1 n. 14	= A
	cat. 1 n. 18	= A
64	cat. 1 n. 15	= B ⁽¹¹⁾
65	vd. doc. n. 311	
66	cat. 1 n. 16	= B
67	cat. 1 n. 17	= B
	cat. 1 n. 17	= C
	cat. 1 n. 17	= E
	cat. 11 vol. «D»	= D
	cat. 73, fasc. 2, f. 9 (nuova numerazione)	= H ⁽¹²⁾
68	vd. doc. n. 63	
69	cat. 1 n. 19	= B
70	*	
71	vd. doc. n. 81 e 311	
72	*	
73	Museo Storico. I documenti più antichi degli Archivi Piemontesi e prime origini di Casa Savoia	= A ⁽¹³⁾
74	Museo Storico. I documenti più antichi degli Archivi piemontesi e prime origini di Casa Savoia	= A ⁽¹⁴⁾
75	*	
76	cat. 54 n. 1	= A
77	*	
78	*	
79	vd. doc. n. 81	
80	vd. doc. n. 82	
81	cat. 1 n. 22	= C
	cat. 1 n. 23	= B ⁽¹⁵⁾
82	Museo Storico. I documenti più antichi degli Archivi piemontesi e prime origini di Casa Savoia	= A ⁽¹⁶⁾
83	vd. doc. n. 311	
84	vd. doc. n. 311	
85	cat. 11 n. 10	= B
86	*	
87	cat. 1 n. 2	= A
88	*	(17)
89	cat. 1 n. 24	= B ⁽¹⁸⁾
90	vd. doc. n. 96	
91	vd. doc. n. 96	
92	cat. 11 n. 33	= A
93	vd. doc. n. 311	
94	cat. 73, fasc. 2, f. 1r. (nuova numerazione)	= B
95	cat. 1 n. 25	= B ⁽¹⁹⁾

96	*	
	cat. 31 n. 17	= D ⁽²⁰⁾
97	cat. 9 n. 77	= A
98	*	
99	cat. 1 n. 27	= B
100	cat. 1 n. 26	= B ⁽²¹⁾
101	cat. 10 n. 21	= B
102	*	
103	*	
	cat. 1 n. 28	= C
	cat. 11 vol. «D»	= D ⁽²²⁾
104	vd. doc. n. 311	
105	cat. 73 fasc. 2 f. 9r. (nuova numerazione)	
106	cat. 1 n. 29	= B ⁽²³⁾
107	*	
108	*	
109	*	
110	*	
111	*	
112	cat. 8 n. 51	= B
113	*	
114	cat. 10 n. 11	= B
115	vd. doc. n. 121	
116	vd. doc. n. 117	
117	*	
118	vd. doc. n. 121	
119	*	
120	cat. 111, volume «A» f. 10r. (numerazione antica; f. 22r., nuova numerazione)	
121	cat. 1 n. 30	= A
122	cat. 54 n. 13	
123	vd. doc. n. 125	
124	vd. doc. n. 125	
125	cat. 1 n. 31	= A
126	vd. doc. n. 127	
127	cat. 1 n. 32	= A
128	cat. 1 n. 35	= A ⁽²⁴⁾
129	cat. 1 n. 33	= A ⁽²⁵⁾
130	cat. 1 n. 34	= A ⁽²⁶⁾
131	*	(27)
132	*	(28)
133	*	
134	*	
135	cat. 3 n. 2	= A
136	cat. 111, libro «A», f. 8r. (antica numerazione; f. 20r., nuova numerazione)	
137	cat. 1 n. 36	= A
138	cat. 3 n. 29	= B
139	*	

140	vd. doc. n. 311	
141	*	
142	*	(29)
143	cat. 1 n. 37	= A
144	*	
145	*	
146	*	
147	*	
148	*	
149	*	
150	*	
151	*	
152	*	
153	cat. 1 n. 38	= A ⁽³⁰⁾
154	*	
155	cat. 1 n. 39	= A
156	vd. doc. n. 158 e 163	
157	vd. doc. n. 158 e 163	
158	cat. 1 n. 40	= B
	cat. 1 n. 40	= D
	cat. 31 n. 17	= E
	cat. 73 fasc. 2 f. 12r. e f. 2 v. (nuova numerazione)	= F
	cat. 35 n. 37	= G
	cat. 97, vol. «H», ff. 212r., 216r., 276r.	= I
	cat. 42 n. 8	= J
	cat. 40 n. 14	= K
	cat. 101, fasc. 3., f. 124r.	= L ⁽³¹⁾
159	cat. 111, vol. «A», f. 8 v. (numerazione antica; f. 20r., nuova numerazione)	(32)
160	vd. doc. n. 161	
161	cat. 1 n. 44	= A ⁽³³⁾
162	cat. 69 f. 425	= B
	cat. 31 n. 17	= C
	cat. 73 fasc. 2 f. 11 v. e f. 2r. (nuova numerazione)	= D ⁽³⁴⁾
163	cat. 1 n. 43	= A
	cat. 1 n. 43	= B
	cat. 1 n. 43	= C
	cat. 1 n. 43	= D ⁽³⁵⁾
	cat. 87 ff. 104r.-108r.	= G
	cat. 40 n. 12	= H
	cat. 41 n. 1	= I
	cat. 42 n. 8	= J ⁽³⁶⁾
164	cat. 1 n. 41	= B
	cat. 1 n. 42	= C ⁽³⁷⁾
	cat. 27 n. 29	= D
165	vd. doc. n. 311	
166	vd. doc. n. 311	

167	vd. doc. n. 269 e 313	
168	cat. 1 n. 45	= A ⁽³⁸⁾
169	*	
170	cat. 2 n. 1	= A
	cat. 2 n. 1	= C
	cat. 2 n. 1	= E
	cat. 11 vol. «D»	= D
	cat. 98 capsula 27, fasc. 3, ff. 68r.-69 v.	= F
	cat. 40 n. 12	= G ⁽³⁹⁾
171	cat. 31 n. 11	= B
	cat. 73 fasc. 2 f. 9r. (nuova numerazione)	= C
	cat. 97, vol. «H»	
	ff. 133r., 220 v.	= D
	cat. 101, fasc. 3, f. 124r.	= F
171-I	*	
171-II	*	
171-III	*	
171-IV	*	
172	vd. doc. n. 311	
173	vd. doc. n. 311	
174	cat. 9 n. 57	= A
175	*	
176	*	
177	vd. doc. n. 311	
178	vd. doc. n. 179	
179	cat. 2 n. 2	= B
180	cat. 8 n. 18	= A
181	vd. doc. n. 311	
182	vd. doc. n. 311 e 216	
183	vd. doc. n. 216	
184	vd. doc. n. 216	
185	*	
186	*	
187	cat. 27 n. 1	= A
188	cat. 2 n. 3	= A
189	cat. 2 n. 4	= A
190	cat. 12 n. 4	= A
191	cat. 2 n. 5	= A ⁽⁴⁰⁾
192	*	
193	cat. 3 n. 3	= A
194	*	
195	cat. 3 n. 4	= A
196	*	
197	*	
198	*	
199	*	
200	cat. 3 n. 5	= A
201	<i>Paesi per A e B,</i> m. 20 (Bobbio), n. 1	= A
202	cat. 3 n. 6	= A ⁽⁴¹⁾

203	cat. 111, vol. «A», f. 1r. (numerazione antica); f. 13r., (nuova numerazione)	
204	cat. 7 n. 8	= A
205	cat. 9 n. 27	
206	cat. 2 n. 6	= A
207	cat. 10 n. 52	= A
208	cat. 2 n. 7	= A
209	cat. 111, vol. «A», f. 1r. (numerazione antica; f. 13r., nuova numerazione)	
210	cat. 3 n. 7	= A
211	cat. 8 n. 6	= A
212	<i>Paesi per A e B</i> , m. 20 (Bobbio), n. 2	= A
213	cat. 8 n. 24	= A
214	cat. 3 n. 8	= A
215	cat. 3 n. 9	= A ⁽⁴²⁾
216	cat. 54 n. 23	= A
217	vd. doc. n. 311	
218	*	
219	cat. 9 n. 49	= A
220	cat. 111, vol. segnato «A», f. 1r. (numerazione antica; f. 13r., nuova numerazione)	(43)
221	cat. 8 n. 7	= A
222	cat. 2 n. 8	= A e B
223	vd. doc. n. 269 e 313	
224	cat. 12 n. 7	= B
	cat. 10 n. 62	= C
225	*	
226	vd. doc. n. 313	
227	*	
228	cat. 8 n. 27	= A
229	cat. 12 n. 6	= A
	cat. 12 n. 6	= B
230	cat. 12 n. 6	= B
231	cat. 8 n. 28	= A
232	cat. 10 n. 62	= C
	cat. 10 n. 63	= A
	cat. 10 n. 64	= B
233	cat. 8 n. 20	= A
234	vd. doc. n. 250	
235	cat. 111, volume «A», f. 1 v.	(44)
236	cat. 9 n. 14	= B
	cat. 10 n. 62	= C
237	*	
238	cat. 3 n. 10	= A

239	cat. 111, vol. «A», f. 1 v. (numerazione antica; f. 13 v., nuova numerazione)	
240	vd. doc. n. 250	
241	cat. 11 n. 11 cat 11 vol. «D»	= A = B ⁽⁴⁵⁾
242	*	
243	cat. 11 n. 12	= A ⁽⁴⁶⁾
244	cat. 4 n. 108	= B
245	vd. doc. n. 265	
246	cat. 111, vol. «A», f. 1 v. (numerazione antica; f. 13 v., nuova numerazione)	
247	cat. 11 n. 13 e 14	= A (2 orig.) ⁽⁴⁷⁾
248	cat. 3 n. 11	= A
249	cat. 3 n. 12	= A
250	*	
251	cat. 9 n. 11	= A ⁽⁴⁸⁾
252	cat. 8 n. 45	= A ⁽⁴⁹⁾
253	cat. 11 n. 15	= A ⁽⁵⁰⁾
254	cat. 9 n. 24	⁽⁵¹⁾
255	cat. 3 n. 13	= A
256	*	
257	*	
258	cat. 9 n. 55	= A
259	*	
260	registro in cat. 111, vol. «A», f. 1 v. (numerazione antica; f. 13 v. nuova numerazione)	
261	cat. 3 n. 14	= B ⁽⁵²⁾
262	cat. 3 n. 15	= A
263	cat. 3 n. 16	= A
264	<i>Paesi per A e B</i> , m. 20 (Bobbio), n. 3	= A
265	*	
266	*	
267	cat. 3 n. 17	= A
268	*	
269	*	
270	*	
271	cat. 2 n. 10	= A
272	*	
273	cat. 2 n. 11	= B
274	cat. 9 n. 23	= A
275	vd. doc. n. 311	
276	*	
277	*	
278	*	
279	*	

280	cat. 24 n. 50	= A
281	*	
282	cat. 3 n. 18	= A ⁽⁵³⁾
283	cat. 3 n. 19	= B ⁽⁵⁴⁾
284	cat. 2 n. 12	= A
285	cat. 9 n. 56	= A
286	cat. 2 n. 11	= B
	cat. 2 n. 13	= C ⁽⁵⁵⁾
287	cat. 3 n. 20	= B ⁽⁵⁶⁾
288	*	
289	cat. 3 n. 21	= A
290	cat. 8 n. 23	= A
	cat. 8 n. 23	= B ⁽⁵⁷⁾
291	cat. 8 n. 16	= A ⁽⁵⁸⁾
292	cat. 27 n. 12	= A
292	cat. 3 n. 22	= A
294	cat. 9 n. 78	= A ⁽⁵⁹⁾
295	*	
296	vd. doc. n. 11	
297	cat. 2 n. 14	= A
298	cat. 3 n. 24	= A
299	*	
300	cat. 3 n. 23	= A
301	*	
302	cat. 111, vol. «A», f. 4r. (numerazione antica; f. 16r., nuova numerazione)	
303	cat. 3 n. 25	= B ⁽⁶⁰⁾
304	vd. doc. n. 311	
305	cat. 3 n. 27	= A
306	*	
307	vd. doc. n. 311	
308	cat. 8 n. 17	= A
309	cat. 2 n. 15	= A
310	cat. 2 n. 16	= A
311	cat. 2 n. 17	= A
	cat. 2 n. 17	= B
	cat. 54 n. 13	= C
312	*	
313	*	

(1) A questa pergamena è allegata una trascrizione a mano del sec. XIX che comprende anche il documento n. 7 del *Codice diplomatico*.

(2) Regesti in cat. 101, fasc. 3, f. 124r. e in cat. 97, vol. «H», f. 220 r.

(3) Cfr., sopra, nota 1 e testo corrispondente.

(4) Regesti in cat. 54 n. 13; cat. 97, vol. «H», f. 220 r.; cat. 101, fasc. 3, f. 124r.

(5) Regesto in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.

(6) Regesto in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.

(7) Regesto in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.

(8) Regesto in cat. 73 fasc. 2 f. 9r. (nuova numerazione); cat. 97, vol. «H», f. 220r.; cat. 101, fasc. 3, f. 124r.

- (9) Alla pergamena è unita la copia recente citata dal Cipolla
- (10) In questa stessa camicia si trovano: una trascrizione a mano di B di P. Datta con confronto con l'edizione del documento fatta dall'Ughelli; un anonimo riassunto del sec. XVIII, in parte in latino, in parte in italiano, di questo documento e del n. 83 del *Codice diplomatico*. Regesto in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.
- (11) A questa pergamena è allegata una trascrizione a mano del sec. XIX.
- (12) Regesti in cat. 97, vol. «H», f. 220r. e in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.
- (13) In cat. 1 n. 20 si trovano una trascrizione a mano di P. Datta e due suoi manoscritti: un *Esame di una carta dell'895. Discorso dell'avvocato Datta*; un *Esame di una carta originale del DCC-CLXXXV e verificaione di data di una carta scritta nell'anno in cui correva XI dell'impero di Ludovico imperatore* (si tratta di una brutta copia del precedente manoscritto). Regesti in cat. 97, vol. «H», f. 216r. e in cat. 101, fasc. 3, f. 124r. In cat. 69, ff. 458-61 si trova una copia cartacea del XVII-XVIII secolo non citata dal Cipolla.
- (14) Regesto in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.
- (15) Regesti in cat. 97, vol. «H», ff. 216r., 220r. e in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.
- (16) Regesto in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.
- (17) Una copia parziale in cat. 54 n. 13
- (18) Regesti in m. 97, vol. «H», f. 220r. e in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.
- (19) Regesti in cat. 31 n. 17; cat. 73, fasc. 2, ff. 9r. (nuova numerazione); cat. 97, vol. «H», f. 216r., 220r.
- (20) Regesti in cat. 73, fasc. 2, f. 11 v. e in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.
- (21) Regesti in cat. 97, vol. «H», ff. 216r., 220r. e in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.
- (22) Regesti in cat. 97, vol. «H», ff. 212r., 216r., 220r. e in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.
- (23) Regesti in cat. 97, vol. «H», f. 220r. e in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.
- (24) Regesto in cat. 111, libro segnato «A», f. 9r. (numerazione antica; f. 21r. nuova numerazione).
- (25) Regesto in cat. 111, libro segnato «A», f. 9r. (numerazione antica; f. 21r., nuova numerazione).
- (26) Alla pergamena è allegata una trascrizione a mano del sec. XIX. Regesto in cat. 111, libro segnato «A», f. 9r. (numerazione antica; f. 21r., nuova numerazione).
- (27) Regesti in cat. 111, libro segnato «A», f. 10 v. (numerazione antica; f. 22 v., nuova numerazione); cat. 97, vol. segnato «H», f. 204 v.; cat. 98, caps. 27, fasc. 2, f. 11r.; fasc. 4, ff. 26r. 27r., 140r.
- (28) Regesti in cat. 98, caps. 27, fasc. 2, f. 11r.; fasc. 4, ff. 26r., 27r., 140r.; cat. 111, libro segnato «A», f. 10 v.; cat. 97, vol. segnato «H», f. 204 v.
- (29) Regesto in cat. 54 n. 13
- (30) Regesto in cat. 111, vol. segnato «A» f. 8r. (numerazione antica; f. 20r., nuova numerazione).
- (31) Regesto in cat. 98, caps. 27, fasc. 1, f. 157r.
- (32) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 207r.
- (33) Regesti in cat. 97, vol. «H», ff. 220r., 256r.
- (34) Regesti in cat. 97, vol. «H», f. 220r. e in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.
- (35) A questo fascicolo appartiene anche una copia cartacea autenticata dal notaio *Leonardus Zaffirellus* del sec. XVIII non citata dal Cipolla.
- (36) Regesti in cat. 69 ff. 211-12; cat. 97, vol. «H», ff. 204r., 212r., 216r., 220 v., 276r.; cat. 98, caps. 27, fasc. 2, ff. 218-221r.; cat. 101, fasc. 3, f. 124r.
- (37) Regesto in cat. 101, fasc. 3., f. 124r.
- (38) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 1r.
- (39) Regesti in cat. 97 vol. «H», ff. 212r., 216r. e in cat. 101, fasc. 3, f. 124r.
- (40) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 162 v.
- (41) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 251 v.
- (42) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 245r.
- (43) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 203r.

- (44) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 266 v.
- (45) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 266 v.
- (46) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 266 v.
- (47) Due regesti in cat. 97, vol. «H», f. 266 v.
- (48) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 251 v.
- (49) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 118r.
- (50) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 266 d.
- (51) Questo originale non è conosciuto dal Cipolla. Regesto in cat. 111, vol. «A», f. 5r. (numera-
razione antica; f. 17 v., nuova numerazione).
- (52) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 256r.
- (53) Due regesti in cat. 97, vol. «H», f. 251 v.
- (54) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 164r.
- (55) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 220 v.
- (56) In questo fascicolo è contenuto, oltre alla copia indicata dal Cipolla, un originale.
- (57) Regesti in cat. 97, vol. «H», ff. 109 v., 251 v., 256r., 266 v.
- (58) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 106r.
- (59) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 220 v.
- (60) Regesto in cat. 97, vol. «H», f. 7r.